

Territorio

"Chéssë né gnèntè"

di Gabriele Lanzuisi

a pag. 3

Ambiente

L'importanza
della comunicazione

di Anna Scalfati

a pag. 4

Territorio

Viaggio in Italia

di Alessandro Petti

a pag. 5

Il fatto

Vattene a fare il guru
Pua? Pua!

di E. Dantes e Roderigo

a pagg. 8-9

Ambiente

Il problema
della spazzatura...

di Flavia Filippi

pag. 12

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 8 N. 40 - GENNAIO/FEBBRAIO 2010



di ALESSANDRO CRESTI

Colpevole indifferenza

Proximus sum egomet mihi

Il mio primo prossimo sono io

Editoriale

Nel mese di dicembre, il mese di Natale, proprio quello durante il quale in tutti affiorano i sentimenti più buoni e anche quei pochi residui di altruismo, che ancora albergano in alcuni uomini, si aggirava, a San Felice Circeo, Cetto F. in pessime condizioni.

Eppure era lì al Centro storico, sotto gli uffici comunali, ma nessuno si accorgeva di lui, sporco e maleodorante, sciupato e infredolito, sempre solo e sempre discreto nella sua innocua demenza.

Cetto è un cittadino sanfeliciano che merita rispetto per la tragica storia vissuta da giovane, quando, imbarcato come musicista su una nave americana, sopravvisse miracolosamente al suo incendio e al suo successivo affondamento. Da allora vive di pensione, gestita da un tutore, in un piccolo appartamento fatiscante nella piazza principale del Paese.

Merita anche rispetto, perché, pur avendo perso la ragione, non ha mai disturbato né dato fastidio, ripetitivo nei gesti nelle parole e nei movimenti, ha continuato ad amare il mare, concedendosi lunghe nuotate anche al buio nella stagione calda.

Ha sempre riconosciuto i compaesani, compreso il sottoscritto, con i quali però non è mai riuscito a fare discorsi di senso compiuto, limitandosi a qualche collegamento e rispondendo alle domande in modo sconclusionato, a scatti con poche parole pronunciate velocemente e, a tratti, il riferimento alla tragedia vissuta: "fuoco, fuoco!".

Impietosito per quanto ho visto, ho chiesto notizie a tutti quelli che incontravo: pochi lo avevano notato, molti non ne sapevano nulla. Eppure, come ho già ricordato, Cetto è sempre lì, alla portata di tutti, ben noto anche ai non residenti e ai villeggianti.

A San Felice due sono i sentimenti che emergono da questa storia, l'indifferenza e il timore.

L'indifferenza è ormai comune a tutti, una volta i piccoli paesi ne erano preservati, la vita delle poche famiglie si svolgeva in una scambievole solidarietà e disponibilità, ma a San Felice il carattere diffidente dei locali e l'inserimento dei "forestieri" hanno destabilizzato valori e principi, annullando definitivamente quell'antico modo di vivere. E così an-

continua a pag. 6

LA FAMIGLIA BERGAMINI AL CIRCEO

"Indimenticabili e felici ricordi"

III PARTE

Per quanto riguarda le nostre attività quotidiane, desidero ricordare che, negli anni della mia gioventù, non esisteva il consumismo. Quindi, le nostre giornate, scorrevano in maniera molto semplice e serena. Ci divertivamo con poco e anche la vita costava poco.

Ho precedentemente scritto che la nostra Villa era su tre piani; tutti e tre erano autonomi e indipendenti. Il piano terra era affittato alla famiglia Scriattoli che, da Roma, si era spostata, per lavoro, al Circeo ed era costituita da: padre Segretario Comunale, madre Maestra elementare e due figli maschi Nando e Gino di pochi anni più grandi di mia sorella e di me.

La nostra comitiva era fortemente unita e costituita: dalle due sorelle Ada e Letizia Callari, Nino Ciuffo, Nando e Gino Scriattoli, Nunzia e Gualtiero Guattari, mia sorella Luciana ed io, tutti praticamente coetanei; ogni tanto partecipava anche Helenità Aguet, il fratello James viveva prevalentemente in Svizzera, loro Paese di origine. I figli degli ospiti della Pensione Guattari erano attratti dal nostro gruppo e, spesso, si univano a noi.



Villa di Domiziano

La mattina andavamo al mare, alla spiaggia; raramente agli scogli sotto Torre Fico; lo specchio di mare, dove adesso esiste il porto, era chiamato la "Baia di Venere". Molte volte riuscivamo a formare due squadre di calcetto a quattro o a cinque e facevamo delle accanite partite a pallone. Ritengo che siamo stati gli antesignani del

continua a pag. 2

TERRITORIO

"Chéssë né gnèntè"

di Gabriele Lanzuisi



Resti del chiosco

Egregio Direttore, sono circa sei anni che l'Associazione "Centro storico", fra le altre attività, ha iniziato a pubblicare questo giornale bimestrale. Grazie, per il faticoso, encomiabile e costante sforzo di arricchire il nostro paese anche con

continua a pag. 3

VIAGGIO ITINERANTE

Viaggio in Italia

di Alessandro Petti

Approfitando delle vacanze natalizie, come molti italiani, ho fatto un viaggio, un bellissimo viaggio itinerante in un posto di cui fra poco vi parlerò.

Non ho scelto una meta esotica e nemmeno una città degli Stati Uniti, o un paese della Latino America o, ancora, una delle tantissime crociere in accattivante offerta: viaggi ormai oggi davvero alla portata di tutti.

continua a pag. 5



di Pier Paolo Bergamini

La Famiglia Bergamini al Circeo

“Indimenticabili e felici ricordi”



Le nostre giornate scorrevano in maniera molto semplice e serena

segue da pag. 1

calcetto a 5. Eravamo anche attrezzati per fare partite, altrettanto accanite, a bocce. Il pomeriggio facevamo spesso delle gite, oppure ci riunivamo per un tè nelle varie ville, che si concludevano con balletti al suono di dischi funzionanti con il grammofono a manovella, o ancora ci incontravamo da Guattari. Le mete delle nostre gite erano: Torre Fico, le grotte delle Capre e dell’Uomo Impiso, il Faro, il Quarto caldo e il Precipizio; non era possibile andare oltre per-

“la mattina andavamo al mare, il pomeriggio facevamo delle gite, oppure ci riunivamo nelle varie ville”

ché la montagna scendeva a picco sul mare fino nelle vicinanze di Torre Paola. Quando andavamo in questa direzione, passavamo a prendere le Callari perché dirigevamo verso gli scogli (poco oltre l’attuale porto) per utilizzare le sconnesse, e a picco, scalette che conducevano a Torre Fico. In tale zona io facevo da battistrada perché sapevo dove potevamo mettere i piedi. Gli altri mi seguivano fiduciosi; ogni tanto qualche sasso, da noi spostato, precipitava nella zona degli scogli facendo molto rumore, e dava un pizzico di avventura e di brivido alla nostra passeggiata. Arrivati alla meta, aprivamo i nostri sacchi da montagna e mangiavamo, con molto gusto, i panini preparati dalle nostre madri. La natura era incontaminata e meravigliosa e il silenzio era rotto solo dallo sciacquo del mare sulle rocce e dal cinguettio degli uccelli. E ancora, le “Mura Ciclopiche”. Dopo aver percorso a scopo esplorativo, sulla cima delle mura, il loro perimetro, ci recavamo alla “Croce” e facevamo il nostro spuntino al sacco; anche lì godevamo lo spettacolo di una natura bellissima e ancora nel suo stato primitivo. Da questo posto potevamo ammirare i falchi che dal Picco di Circe si lanciavano in cerca di cibo.

Altra meta era “Torre Olevola” che raggiungevamo percorrendo la battigia. Arrivati alla Torre, ci portavamo sulla strada provinciale, che conduce a Terracina, dove facevamo lo spuntino da Gasperino. Gasperino aveva un emporio e un negozio di alimentari, che aveva il fronte sulla strada provinciale, con prodotti sempre freschi e molto buoni; era possibile mangiare al tavolo. Non portavamo con noi il sacco, perché Gasperino ci preparava dei panini meravigliosi, fatti con pane casareccio o con farina di granturco, ripieni di prosciutto o di salame o altro tipo di salumi o di formaggi, oppure di buonissime frittate di vario tipo. Io, in genere, prendevo due panini; uno al salame e l’altro con la frittata. Ottimamente rificillati, ci dirigevamo, percorrendo le bianche

strade di campagna, verso il retroterra poiché vi erano dei cespugli di rovo, che delimitavano l’ampiezza della strada e che avevano delle more nere, grosse e saporitissime. Le raccoglievamo in buona quantità e le portavamo a casa, sia per lavarle perché erano piene di polvere, sia per farle assaporare ai nostri famigliari.

Facevamo inoltre gite in bicicletta alla Fonte di Lucullo, oppure a Terracina o a Sabaudia. Alla Fonte di Lucullo facevamo lo spuntino al sacco con bevute dell’acqua che sgorgava fresca e ottima dai tubi di collegamento con la sorgente. Un vero refrigerio nella calura estiva. Ma Nino ed io, che eravamo legati da un profondo e fraterno affetto, a un certo momento, ci allontanavamo. Passavamo sul ponticello in legno, che attraversava un fosso, e, addentrandoci nel bosco, arrivavamo, percorrendo in bicicletta un comodo e pianeggiante sentiero, alla villa di Domiziano che era costruita sulle rive del lago di Paola. I ruderi erano grandiosi, abbastanza ben conservati; e dimostravano, efficacemente, la maestosità e la bellezza della Villa. Lo stato dei ruderi consentiva, a Nino e a me, di ricostruire, con la nostra fantasia, la Villa nella sua integrità. Ci sembrava di rivedere Poppea che, circondata da bellissime ancelle dai capelli neri raccolti sulla nuca e con il pello bianco, faceva il bagno in una piscina riempita con il latte delle asine. La sosta alla Villa era breve; ma Nino ed io eravamo felici di aver potuto fare questo nostro tuffo nei ruderi che ci ricordavano e ci riportavano ai fasti degli Imperatori Romani.

Andare a Terracina e a Sabaudia significava riprendere contatto con la vita cittadina. Subito dopo mangiato, partivamo per Terracina. Non vi erano pericoli perché la strada era percorsa solo da pochi carretti dei contadini che, generalmente, erano trainati dagli asini, bestie buone, docili, ubbidienti ai comandi che ricevevano dal padrone, utilissime ai contadini, infaticabili. Prima di entrare nel centro della cittadina di Terracina nuova andavamo fino a Monte Giove, la vista era eccezionale; ne ridiscendevamo, e passando per Terracina vecchia visitavamo la bellissima e antica Cattedrale. Arrivavamo poi al centro di Terracina nuova, attraversato dalla via Appia, e prendevamo un gelato al Bar d’angolo, di fronte alla Chiesa. Poi ci recavamo al cinema coperto, situato in fondo a Terracina vicino alla piazza che porta sia alla spiaggia che si affaccia su Fondi, che a Via del Molo. Al cinema davano dei buoni film. Prima però passavamo di fronte alla casa del mitico brigante Peppe Mastrilli. E’ quel blocco di roccia a forma conica che si trova, sulla sinistra, prima di lasciare Terracina per dirigere verso il lago di Fondi. Internamente vi era stata realizzata un’abitazione che aveva due porte di accesso, una che dà verso Fondi (ai tempi del Brigante vi era il Regno di Napoli) l’altra verso Terracina (a quei tempi vi

era lo Stato pontificio) e che venivano astutamente usate da Peppe Mastrilli per sfuggire alla Polizia dello Stato che lo ricercava. Io facevo da cicerone e spiegavo, o rinfrescavo, le leggende relative al brigante

“andavamo in bicicletta alla Fonte di Lucullo, oppure a Terracina o a Sabaudia”

gentiluomo; colorivo un poco il patos contenuto nelle avventure di Peppe Mastrilli per renderle più interessanti e avvincenti.



Fonte di Lucullo

Anche Sabaudia aveva il suo lato mondano perché andavamo, provenendo dalla Via Mediana, al bar esistente nella Piazza centrale, dove è anche il Municipio, e che è situato sotto il porticato. Lì prendevamo un gelato che allora andava di moda, l’“Ice cream and soda”.

Avevamo insegnato al barista che l’Ice cream doveva essere servito in un bicchiere per l’acqua sufficientemente alto, nel quale si dovevano mettere una consistente quantità di gelato alla crema e una consistente quantità di gelato alla fragola, il resto del bicchiere si riempiva poi con della soda; si mescolava il tutto.

L’Ice cream veniva sorbito con la cannucchia. Il barista era diventato bravissimo e noi ci gustavamo il nostro squisito gelato. Riinforcavamo le biciclette, facevamo il giro del lago, e, percorrendo la strada sulle dune, dirigevamo su Torre Paola.

Lì sostavamo per visitare le tombe dell’epoca romana; dovevano essere delle tombe patrizie facenti parte di una necropoli. Tornavamo di nuovo verso il mare, ma restando sulle dune, per ammirare il tramonto che, da quel lato, era eccezionale. Infatti, il sole, tramontando, diveniva di un colore rosso incandescente e s’infilava lentamente nel mare; al suo scomparire emetteva un raggio di luce giallastra.

Spesse volte, mia sorella ed io, facevamo queste gite da soli data la nostra forte attrazione per le bellezze del Circeo; molte volte bastava una luce diversa per dare un aspetto del tutto nuovo e particolare alla natura che ci circondava.

Al prossimo appuntamento.



di Gabriele Lanzuisi

S.O.S. Territorio

“Chéssë né gnèntë”



Sottraiamoci a questa logica consolidata

segue da pag. 1

questa “voce”, non certo gradevole a tutti, spesso scomoda a molti, ma sempre schietta e disinteressata. Si percepisce che tale strumento, fin dal suo primo numero, è stato ispirato dalla volontà di rafforzare i nostri rapporti di concittadini, per dare a ognuno di noi la possibilità di ascoltare la voce degli altri e di far sentire liberamente la propria.

Fra le pagine del vostro giornale, a volte, si scoprono realtà inquietanti e prenderne coscienza dovrebbe servire a stimolare in tutti la volontà di vigilare attivamente per la salvaguardia del bene comune.

Le auguro, inoltre, gentile Direttore, che le sia risparmiata la facile e qualunquistica accusa di guidare un foglio disfattista. Amare il nostro paese vorrebbe forse dire far finta di ignorarne i problemi, non denunciarne le assenze, il disagio giovanile, il perseverare delle tossico-dipendenze che già, nel recente passato, ci ha privato con grande dolore di tante giovani vite di amici e parenti? Più si è coscienti di quanto grande sia il privilegio di vivere in un paese come il nostro, così ricco di bellezze ambientali, e più nasce naturale l'esigenza di denunciare apertamente, senza reticenza alcuna, tutto ciò che rischia di compromettere per sempre la possibilità di un sereno vivere civile.

“ il pericolo oggettivo di infiltrazioni malavite all'interno della nostra piccola comunità dovrebbe farci sussultare tutti ”

Infatti, i mali e il degrado trovano proprio nell'indifferenza dei cittadini e nella colpevole latitanza delle autorità preposte, il terreno più fertile per propagarsi velocemente e senza alcun disturbo. Ecco perché, da semplice lettore del “Centro Storico”, ritengo sia giusto sottolineare il vostro impegno meritorio, pur essendo però consapevole che non basti più delegare alla buona volontà e al coraggio di Associazioni, giornalisti, militanti, parrocchie e ai pochi politici onesti. Il compito di vigilare e denunciare dovrebbe, invece, diventare un imperativo categorico per tutti e non un onere di alcuni che interpretano solitari il ruolo della società civile.

Gli ultimi accadimenti impongono un'attenzione nuova. Quando in un paese come il nostro accadono eventi come l'incendio del chiosco del primo cittadino (ultimo in ordine di tempo), la comunità civica s'interroga, riflette, dibatte sul subdolo e pericoloso messaggio che tal efferato gesto vuole significare.

Ma qui da noi non se n'è quasi parlato. Il pericolo oggettivo d'infiltrazioni malavite all'interno della nostra piccola comunità dovrebbe farci sussultare tutti. Ognuno di noi, se scoprisse di essere malato, non si cure-

“ restituiamo al bene comune il valore principale rispetto ai nostri beni privati ”

rebbe forse? Allora perché non ci vogliamo accorgere che il nostro paese da tempo ci invia segnali di malessere per i quali urge una cura e che ognuno di noi può fare la sua piccola parte? Davvero crediamo che tutto ciò che accade non dipenda anche dal nostro disimpegno e dalla nostra scarsa capacità d'indignazione? Ci basta la consapevolezza che tutti noi abbiamo di che campare e quindi tanto vale vivere la nostra vita quotidiana senza preoccuparci di nulla l'altro? Per andare avanti e sentirci assolti, basta ritenerci “persone oneste che non fanno nulla di male”, come se l'indifferenza per quanto di oscuro accade intorno a noi non fosse già di per sé una colpa?

Tanto... “chéssë né gnèntë”. Siamo sicuri che, così facendo, tuteliamo davvero i nostri figli e il loro futuro? Che limitandoci a difendere i nostri “orticelli” e continuando a inculcare in loro l'attaccamento alla “roba”, già responsabile di tanti disastri accaduti all'interno delle nostre famiglie, non favoriamo, invece, la creazione di un terreno fertile per chi intorno a noi inizia a seminare violenza, con l'intento di sottoporre questo prezioso territorio a uno sfruttamento senza limiti?

Non credo che stia a noi, come semplici cittadini, stabilire responsabilità e colpevoli, ma credo che sia indispensabile per una nuova consapevolezza, smettere di pensare che (per comodità e codardia) tutto va bene! Non dimentichiamo la nostra collocazione geografica, che ci pone a poca distanza da realtà ampiamente compromesse, e l'interesse che, già da diverso tempo, ha generato il nostro paese in chi ha bisogno d'investire ingenti liquidità... Facciamo tutti un piccolo passo indietro verso una legalità che in molti abbiamo disatteso (onore a quei pochi che non l'hanno fatto) con il ricorso all'abusivismo: per cupidigia, per “amore” dei figli, per indifferenza, per necessità, per aver ereditato... Restituiamo al bene comune il valore principale rispetto ai nostri beni privati; non isoliamoci, perché l'essere soli ci rende impotenti e genera paura; e la paura ci impedisce di difenderci dalle aggressioni, ci addolora, ci ammutolisce, ci immobilizza, ci erode l'anima di comunità civica.

Non sono capace e non ho nemmeno gli strumenti culturali per un'analisi antropologica capace di illustrare i motivi per i quali siamo giunti a questo punto, però non servono grandi indagini sociologiche, basterà confrontarci con le realtà a noi vicine per capire i rischi ai quali stiamo andando incontro, con la nostra cecità.

Crede sia utile che si riscoprano e si riaffermino valori troppo largamente ignorati: più attenzione nei rapporti con gli altri, più rispetto dei propri doveri verso la comunità,

più sobrietà negli stili di vita; fattori questi di ordine morale, che danno il senso alla vita delle persone, della collettività, costituendone il tessuto connettivo. E' necessario che ognuno faccia la propria parte, con impegno e responsabilità, contro l'apatia e l'apparente impotenza, finché si è, come forse ancora si è, in tempo per farlo. Si potrebbe iniziare, magari, dai più piccoli. Stringiamoci intorno a loro, nella scuola, nei

“ ricreiamo il valore della comunità, al di là delle appartenenze politiche di parte ”

centri sportivi, nelle palestre, nella banda musicale del nostro paese, nelle contrade del Borgo, nelle parrocchie; esigiamo il ripristino dell'asilo Capponi Palombi e l'utilizzo dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, trasformando l'uno in un centro polivalente per l'infanzia e gli altri in case famiglia o in immobili da dare in uso a chi opera nel sociale etc... Riproponiamo valori positivi intorno ad ogni realtà, dovunque ognuno di noi pensa di potersi spendere al meglio; ricreiamo il valore della comunità, al di là delle appartenenze politiche di parte, perché solo così coeso e vitale il nostro paese potrà essere vigile e libero. ■

SOMMARIO

Editoriale	Colpevole indifferenza	1
Personaggi	“Indimenticabili e felici ricordi”	2
Territorio	“Chéssë né gnèntë”	3
Ambiente	L'importanza della comunicazione	4
Politica	Viaggio in Italia	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
La città	Il ventaglio ritrovato	7
Il fatto	Vattene a fare il guru Pua? Pua!	8-9
Libri	Comic Strip	10
Territorio	Pubblica Amministrazione e abusivismo	11
Ambiente	Il problema della spazzatura...	12
Personaggi/Oroscopo	Circeo e Agro Pontino	13
Sport	Calcio	14
Tempo libero	Cucina - Cinema - Ora legale - Poesia	15



di Anna Scalfati

Conoscere meglio il territorio

La diversità dei nostri tempi è data dalla comunicazione

Una corretta comunicazione è alla base della crescita cognitiva della popolazione

Ho tardato a consegnare questo articolo all'apprezzato giornale "Centro Storico" e non per mancanza d'idee. Di fatto, quando mi chiedono "come va alla Rai?" la mia risposta è "non si tratta più di una questione individuale ma di un problema collettivo". E' questo un po' il senso di ciò che vorrei dire in queste righe che - ripeto - così gentilmente mi vengono offerte. Oggi se vogliamo capire quel che succede nel nostro ufficio, nella nostra casa, sul nostro territorio dobbiamo riuscire ad abbandonare una logica personale. E' un momento particolare, non dico migliore o peggiore del passato, anche perché penso spesso all'epoca in cui trasportavano gli ebrei nei lager o Stalin procedeva alle purghe o alla guerra tra Utu e Tutsi e possiamo andare indietro nel tempo con altri drammatici fatti. Certo non credo nella scadenza funesta del 2012 e, però, oggi è diverso financo dai tremendi anni di piombo. La diversità è data dalla comunicazione. Dalla possibilità di mettere in relazione meglio gli accadimenti e le vicende in ordine temporale. E il tempo è un fattore importante nell'evoluzione stessa della vita dell'uomo. Ciò che accade oggi provoca, per conseguenza diretta della comunicazione, un effetto sulla realtà circostante molto più rapido.

Il mio discorso sembra molto lontano dagli interessi di un giornale locale come il "Centro Storico" eppure vedrete che non è così. Intanto la terra pontina è stata patria di scrittori e giornalisti. Il nostro territorio è entrato nella memoria collettiva grazie ad autori come Pasolini e Moravia. Sulle rive del lago di Paola si vengono a riposare giornalisti di razza come Giovannino Russo. E però in questa terra, oggi percorsa in lungo e in largo dalle due donne candidate alla Presidenza della Regione Lazio, Emma Bonino e Renata Polverini, c'è tanto di non detto e di non

“ per raccontare un territorio bisogna cogliere ciò che non si vede ”

raccontato. Non sono sufficienti, infatti, gli articoli legati ad avvenimenti anche clamorosi: indagini, arresti, incidenti. Per raccontare un territorio bisogna essere capaci di entrare nelle trame e nei fili sottili dell'esistenza di chi vi abita, di cogliere ciò che non si vede, l'anima stessa delle persone. E dunque se qualcuno domanda "come va a Sabaudia?" la mia risposta è identica a quella sulla Rai. " Sabaudia e il lago non rappresentano un problema individuale, che sia il mio o quello del Sindaco, ma un problema collettivo". La conservazione di un'area protetta non e' un problema individuale o di una singola associazione di ambientalisti ma e' un problema collettivo. La

“ la conservazione di un'area protetta non è un problema individuale, ma è un problema collettivo ”

comunicazione è quel trait d'union tra la notizia che riguarda me e quello che riguarda tutte le persone intorno a me. Comunicare è, infatti, alla base di tutti i processi di democratizzazione. La comunicazione e la condivisione sono alla base dell'accrescimento cognitivo di una popolazione. Ma comunicare non basta anche se è meglio del silenzio. Bisogna vedere "come" si comunica e che cosa si comunica.



Igor Man

Un mese fa è scomparso un grande giornalista che passava molti mesi sul lago di Paola: trovava lì la concentrazione per scrivere. Si chiamava Igor Man ma il suo cognome vero era Manzella. E' stato un grande del giornalismo: per chi non lo conosce e non lo ricorda consiglio di andare su Google e sull'archivio immagini della Rai. Ricordo in lui lo sdegno per ciò che stava accadendo nella nostra terra in termini di abusi e di decadimento in genere della vita pubblica e ciò che mi domandavo tra me e me era: "Ma come è possibile che si appassioni così delle cose di Sabaudia uno che ha intervistato Arafat, Kennedy e Che Guevara e che normalmente tratta vicende di livello mondiale?". Ma lui non si limitava ad occuparsi dei fatti di Sabaudia. Sapeva tutto e parlava e scriveva. Fino a pochi mesi prima di morire lui, dall'alto della sua posizione, è stato un cittadino militante di Sabaudia scrivendo ed esprimendo giudizi sulle scelte della politica e sugli scenari futuri. Grande è stato il dolore per la sua scomparsa ma anche grande l'esempio di coerenza e di levatura spirituale lasciato.

Ed è come se cercassi di vedere un po' con

i suoi occhi quelle cose che oggi andrebbero raccontate. La crisi economica che atanaglia tutti i settori del lavoro a sud di Latina. Dagli agricoltori ai pescatori, dai commercianti alle piccole imprese. Ma anche la grande azienda come Rizzardi, che non ha commesse. E dall'altra la campagna elettorale con tutti i soldi che andranno spesi in manifesti e in gadget. Tante parole mentre le famiglie lottano con i problemi gravi. Familiari anziani o handicappati, strutture sanitarie fatiscenti, infrastrutture carenti o obsolete e tutto sempre più difficile. Da una parte la lotta politica tra istituzioni, basti guardare Cusani versus Prefetto, o quella personale per gli incarichi futuri nella Regione Lazio, guerra appena iniziata. Dall'altro la cocaina a fiumi che invade il paese. La mancanza di un progetto che sia un progetto per il Paese e non una riforma. Cose ben distinte e diverse, il progetto dalla riforma.

In questa guerra d'individui che sembrano non tener conto del tempo e dello spazio, anche quello che ci divide da appuntamenti a noi sconosciuti, s'inseriscono i fatti di Haiti con non poche analogie. Mentre a Santo Domingo, nella parte ovest dell'isola caraibica, si fanno i bagni in mare e ci si abbronzano su torride spiagge concentrati magari sulla marca di costose creme abbronzanti, migliaia di persone nello stesso momento a poche centinaia di chilometri, a Haiti, muoiono sotto le macerie. Mentre alcuni chiacchierano e si consultano sul da farsi: se sia il caso o meno di interrompere la vacanza (ma forse no, non serve) altri

“ la comunicazione ci permette di avere una sofferenza collettiva ma anche una speranza collettiva ”

emettono un esile lamento sotto cumuli di macerie. E altri ancora scavano nella speranza di udire quel lamento.

La notizia di tutto ciò è giunta anche a noi in Italia e nel Lazio e anche a Sabaudia, San Felice e Terracina. E l'arrivo di questa notizia in tempo reale coincide con altri silenzi e altri egoismi. Con altre bugie e con altre nefandezze. Ma coincide anche con quella umanità che qui, in terra pontina, soffre e spera, che ha diritto di credere che qualcuno arriverà per dare aiuto. La comunicazione ci permette di avere una sofferenza collettiva ma anche una speranza collettiva: che la nostra vita e la nostra storia possano improvvisamente cambiare. Che ci possa essere un miracolo per tutti noi come per quella bimba di quindici giorni ritrovata viva sotto le macerie e restituita alla sua mamma.



di Alessandro Petti

Se torniamo nel nostro paese

Viaggio in Italia

Montalcino e San Felice Circeo

segue da pag. 1

Sono invece... tornato in Italia. In Toscana più precisamente, percorrendo in auto, in lungo e in largo, una delle più belle aree di quella regione: la Val d'Orcia.

Borghi storici, centri d'arte, abbazie, Storia, paesaggi indimenticabili, vigneti su ondulate pendii a perdita d'occhio e, nel verde della campagna e delle colline e dei viali di cipressi, sempre lo stesso armonico uniforme colore - appena sfumato nelle tonalità - delle case, delle cascine, delle fattorie, degli agriturismi e di quant'altro costruito intorno dall'uomo: un meraviglioso caldo, tenero, color giallo, alcune volte simile al salmone, altre ancora a un tenero rosso.

“visitando borghi e centri storici della Toscana il pensiero andava spesso al mio Circeo”

Non c'ero mai stato in questo microcosmo della Toscana, anch'io attratto ogni volta, al momento di decidere, da una meta straniera, o da una meta più lontana.

Ed è stato per me subito un amore a prima vista per una bellissima terra e per la sua civilissima gente, un vero e proprio tesoro di beni e bellezze naturali, artistici, culturali a non più di due/tre ore da Roma. L'amore è cieco si vuol dire e come insegnano i saggi detti popolari.

A me, invece, questo amore è stato destato proprio da quello che ho visto: dalla vista cioè di un paesaggio, di un mondo, di una qualità del vivere, di un modello di sviluppo sostenibile e di un modo di governare i bisogni del territorio che penso abbiano pochi pari in Italia.

E il pensiero, andando in giro per i borghi e i centri storici pieni di vita e di attività (e perciò stesso anche di attività commerciali) di Montepulciano, Pienza, S. Quirico d'Orcia, Montalcino etc., è andato più volte inevitabilmente al mio Circeo.

Un paragone reso ahimè subito impossibile da troppe drammatiche profonde diversità e anche capacità di governo.

Li - guardandomi ovunque intorno - vedevo rispetto per l'ambiente, regole e vincoli urbanistici e paesaggistici precisi, osservati e anzi introitati da tutti i cittadini prima ancora che dai loro governanti, generalmente scelti proprio in virtù del possesso o meno di questo senso di responsabilità e di comprensione dell'instimabile patrimonio economico e sociale a disposizione.

Nel Centro storico del Circeo... non ricordo, per esempio, un solo intonaco uguale a un altro, una inferrata in armonia o un infisso in tono con quelli della casa accanto. O un vero parcheggio per le auto che consenta la piena fruizione e vi-



San Felice Circeo
Corso Vittorio Emanuele



Pienza



Montalcino

vibilità del centro storico, cuore del paese - oggi pressoché abbandonato a se stesso - così come lo sviluppo delle attività commerciali, anch'esse abbandonate a se stesse.

Per non parlare della colata di asfalto nero che dalla bella Piazza Vittorio Veneto conduce al belvedere - uno dei più belli d'Italia - di Piazza Marconi (devastata per tutto il suo perimetro durante le feste natalizie da una grande tenda bianca, credo di indiani Sioux di centro-destra, ospiti del Comune).

Dovrebbe essere, questa strada, l'arteria strategica e la linfa del centro storico stesso, il percorso che valorizza e dà vita a tutto il paese, ed è invece un cimitero abbandonato di negozi chiusi, "abbellito" da qualche vaso (utilizzato peraltro come cestino di rifiuti) qua e là.

“un paragone reso impossibile da troppe drammatiche profonde diversità”

Tutto ciò in un clima di indifferenza generale, anzi di menefreghismo colpevole. Là dove è invece un sacrosanto diritto esigere condizioni di residenza e di vivibilità alla stregua almeno di quelle di Sperlonga, per non andare troppo lontano.

Parlando una mattina in un bar con dei residenti di Montalcino, mi ha colpito in particolare il loro atteggiamento verso i molti - e anche severi - vincoli di carattere ambientale posti dal Comune: vissuti da que-

sti cittadini non come impedimenti da furbescamente aggirare, bensì come necessità poste per il bene comune, e in quanto tali osservate per senso civico e rispetto degli altri. Insomma, regole e ri-

“a Montalcino i vincoli di carattere ambientale sono vissuti come necessità da osservare”

spetto delle regole da parte di tutti, non solo per condividere gli inevitabili costi che questo rigore civico e urbanistico comporta, ma anche per suddividerli equamente, con beneficio generale di tutti.

Molti altri Comuni in Italia si comportano, per fortuna, come Montalcino. Ma molti altri, purtroppo, si comportano come il Circeo o anche peggio, vedi l'esempio di Fondi, anche qui per non andare troppo lontano.

Queste diversità di gestione e di sviluppo e questa anarchia sono tra le principali caratteristiche del nostro furbo, variegato e sconclusionato Bel Paese.

Un modo di essere Paese affatto "pittorresco", bensì cinico e disorganizzato.

Però, così come ci sono per fortuna i Buoni Maestri, ci sono anche per fortuna i Buoni Esempi e i buoni cittadini. La Val d'Orcia è uno di questi buoni esempi e altri mi riprometto - continuando a viaggiare e a scoprire - di andarli a scovare e di raccontarvi.

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Colpevole indifferenza

che tra le famiglie del posto è calato un muro di divisione, di non conoscenza e gli uni non sanno degli altri. Man mano, poi, che vengano a mancare i vecchi, la situazione peggiora. Le nuove generazioni non coltivano le tradizioni e appaiono piuttosto animate dalla ricerca di vantaggi personali che non del benessere generale.

Il timore è quello di suscitare negli altri, nella gente, parente vicino conoscente, il pensiero, il sospetto che, interessandosi a Cetto, lo si possa fare per un qualche interesse, soprattutto economico. Sì, perché si dà per scontato che nessuno faccia niente per niente, è impossibile che verso quell'uomo ci si possa muovere semplicemente per pietà, parola che deriva dal latino e che sta a significare misericordia, amore, rispetto e considerazione del prossimo, soprattutto di quello in difficoltà.

Ora mi si dice che Cetto è stato "ripulito" ed è vestito decorosamente, forse anche a seguito di un mormorio che si era ormai ingrandito e generalizzato.

Il problema, a mio avviso, però, non è risolto da questo intervento tardivo e parziale, infatti, recentemente Cetto è caduto, per fortuna senza conseguenze gravi, sulle scale che da piazzale San Francesco conducono a Via C. Colombo. Ora è più che mai evidente che Cetto ha bisogno di cure e assistenza quotidiana, che lo facciano vivere dignitosamente, pulito e alimentato adeguatamente e sempre, nonché alloggiato in un contesto attrezzato del necessario e decoroso. La sua casa quindi va urgentemente ripulita, riscaldata, arredata e resa funzionale.



Marco Vuchich

"La nuova darsena"



Dovrebbe essere un punto d'onore e motivo d'orgoglio saperlo in ordine e ben assistito e l'Amministrazione comunale, gli uffici competenti si dovrebbero far carico di controllare che tutto ciò avvenga e soprattutto che il suo "tutore" sia più presente e responsabile.

Ma, si sa, di ben altre questioni si occupa la locale Amministrazione! Come quella della realizzazione di darsene lungo il litorale, quelle sì che interessano, proprio perché grossi sono gli interessi attorno a queste opere, che, al solito, richiamano l'attenzione di chi dovrebbe impedirle solo quando sono ultimate. E' scattato, infatti, il sequestro per la darsena al lido, ma questa è ormai completata. Chi mai demolirà l'enorme lavoro fatto? E fatto per giunta sembrerebbe con l'attiva partecipazione di un esponente istituzionale? Il Sindaco, presente al sequestro, nulla ha potuto ribattere alla signora che, affrontandolo, lo accusava di avere fatto demolire la sua casa il 30

settembre scorso senza troppi indugi: "Perché tanta attenzione per questo sequestro, mentre per il mio caso non hai dimostrato alcun interesse?" (v. Latina Oggi del 3 gennaio 2010)

Quella signora probabilmente ha detto una sacrosanta verità.

Come si può continuare ad assistere impotenti a questo crescente e incessante impegno delle istituzioni a occuparsi prevalentemente degli interessi di pochi con danni incalcolabili e irreversibili per l'intera comunità? Continuo a sperare che ancora si possa impedire un disastro generalizzato del territorio, ma devo ammettere che la lotta è impari, pochi sono coloro che possono, perché corretti, protestare, mentre troppi ormai sono coinvolti, in minore o maggiore misura, nell'accaparramento di vantaggi immediati e ingiusti. Le vicende poi della vicina Fondi, così abilmente glissate dalle autorità locali, mi fanno pensare che quel "male", terribile e contagioso, quello di un sistema clientelare illegale, possa aver varcato i confini di quella città e, se così fosse, ci sarebbe proprio ben poco da fare! ■

Carità cristiana

Er Chirichetto d'una sacrestia sfasciò l'ombrello su la groppa a un gatto pe' castigallo d'una porcheria. Che fai? - je strillò er Prete ner vedello - Ce vò un coraccio nero come er tuo pe' menaje in quer modo ... Poverello! ... - Che? - fece er Chirichetto - er gatto è suo? Er Prete disse: - No ... ma è mio l'ombrello!

(Trilussa)

Lettere al direttore

MONTENERO

Caro Direttore, ma perché a Montenero non si provvede a creare un deterrente alle automobili che sfrecciano senza ritegno nel centro del Borgo? La cosa diventa particolarmente pericolosa nei fine settimana e nel periodo estivo, quando la via Monte Circeo deve assorbire la maggior parte del traffico dei vacanzieri che dalla S. P. Mediana vanno a San Felice per poi ripercorre, al ritorno, la stessa strada. Ormai, l'utilizzo di dossi artificiali è diventata una prassi in tutte le città e anche S. Felice non fa eccezione (dossi in via XXIV Maggio, su via Lungomare, su viale Europa). A Borgo Montenero dobbiamo aspettare che si verifichi un incidente grave per correre ai ripari?

Cordiali saluti

Lettera firmata

LA NOSTRA BANDIERA

Caro Direttore, mi rivolgo a Lei non nascondendole di aver già provato a sensibilizzare sulla questione tutti quelli che pensavo potessero



porvi rimedio. Sono un signore anziano e posso dire di aver partecipato alla resistenza. Ho forte in me il senso di Patria intesa come Valore da difendere, forse perché ho visto morire nella sua difesa tanti amici in tempo di guerra. Ritengo che sia anche da rispettare l'alto valore simbolico della Bandiera Italiana, resa sacra dal sacrificio di tante giovani vite. In occasione, nella scorsa primavera, dell'ottantaduesimo raduno degli Alpini nella provincia di Latina, avevo visto con piacere che il nostro comune aveva dato loro il benvenuto, addobbandolo tutta via Borgo Montenero con l'amato tricolore. Oggi, a distanza di mesi, quel glorioso drappo di stoffa simbolo d'Italia, è abbandonato appeso ai lampioni ridotto a un lacero e indecoroso straccio. Vergogna, vergogna, vergogna! Firmato da un anziano che assistette da giovane alla fucilazione dei Martiri di Borgo Montenero per opera dei Tedeschi.

SPESE INUTILI

Gentile Direttore, sono una mamma di tre bambini e a prezzo molto qualsiasi iniziativa si intraprenda nel nostro paese per i più giovani. Ciò premesso, non posso, però, evitare di ritenere vergognoso quanto fatto a Natale. Sono state, infatti, affittate per circa 12.000 € attrezzature balneari gonfiabili! Ho provato più volte, prima nel Centro Storico, dove erano state montate inizialmente, poi a piazzale Kennedy dove sono state spostate, a portarvi i miei figli, le ho trovate però sempre sporche, bagnate e inutilizzabili, ma soprattutto non ho mai visto un bambino giocarvi. Inoltre, uno di questi gonfiabili, ancorato a un palo della videosorveglianza del Comune, il vento l'ha abbattuto, causando un altro danno economico (pare circa 4.000 €).

Era prevedibile che il tempo avrebbe reso inutilizzabili delle strutture tipicamente estive.

Le chiedo, caro Direttore, se questo spreco di risorse economiche non possa essere addebitato a chi ha preso con tanta leggerezza quest'assurda decisione, o quanto meno se fosse possibile pretendere che il responsabile di tale incauta scelta, non ricopra più ruoli che prevedano l'utilizzo del denaro pubblico.

Lettera firmata da una mamma sanfeliciano



di Paola Gagnatelli

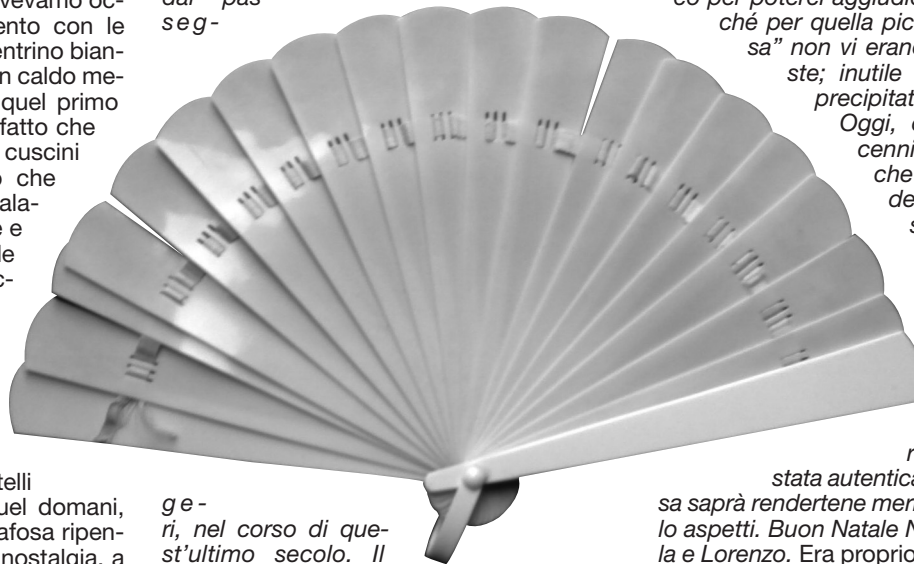
Sembra impossibile, ma è vero!

Il ventaglio ritrovato

Ottantadue anni fa, all'età di tre anni, feci il primo indimenticabile viaggio in treno da Ancona a Torino, insieme ai miei fratelli. Mamma e papà ci accompagnarono a conoscere una zia. Avevamo occupato un intero scompartimento con le poltrone di velluto rosso e un centrino bianco dove poggiare la testa. Era un caldo mese di luglio. L'entusiasmo per quel primo viaggio, però, fu rattristato dal fatto che io avevo perduto, dietro quei cuscini rossi, un ventaglietto d'avorio che mio padre mi aveva appena regalato. Ricordo il mio grande dolore e anche la mia testarda nenia per le vie di Torino pensando al mio piccolo ventaglio, che papà però, aveva promesso di ricomprarmi: «Quando me lo combi, papà?» - «Domani!». «Quando melo combi, papà?»... A quella ripetuta nenia e al ripetuto «domani», si unirono a un certo punto allegramente in coro, i fratelli e persino la mamma! Però, quel domani, non venne mai e a ogni estate afosa ripenso ancora oggi, con affettuosa nostalgia, a quel piccolo ventaglio.

Oggi, a distanza di tanti anni (io ne ho 85), mi è giunta, in occasione del Natale appena trascorso, questa inaspettata lettera: *Cara Nonna, durante la nostra permanenza a Roma abbiamo fatto molte cose, e una in particolare ci è rimasta nel cuore per l'emozione suscitata. Un giorno che pioveva ci siamo dovuti intrattenere alla stazione Termini più del previsto; mentre eravamo lì che*

passavamo al riparo dalla pioggia, siamo entrati in una sala allestita dalle Ferrovie dello Stato dove erano esposti gli oggetti smarriti sui treni dai pas-



seg-ge-ri, nel corso di quest'ultimo secolo. Il bello è che per la prima volta, per ogni oggetto, si poteva anche fare una proposta di acquisto. Fra le tante stranezze esposte, una cosa smarrita molti anni fa nella tratta ferroviaria che va dalle Marche al Piemonte, ci ha colpito più di altre facendoci sussultare. Magicamente, come se fosse l'oggetto stesso a cercare noi e non il contrario, abbiamo provveduto a fare subito la nostra offerta in

busta chiusa, allegando anche i nostri recapiti. Non ci è sembrato vero, poi, quando ci hanno chiamato per dirci che potevamo andare a onorare il nostro impegno economico per poterci aggiudicare l'oggetto, perché per quella piccola semplice "cosa" non vi erano state altre richieste; inutile dirvi che ci siamo precipitati il giorno stesso.

Oggi, dopo qualche decennio..., non ci resta che sperare che il Tuo desiderio finalmente si realizzi: «Quando me lo combi, papà?». Tutto ciò ad ulteriore riprova che se una persona nel corso della sua vita sa essere generosa, come tu carissima Nonna lo sei

stata autenticamente, la vita stessa saprà rendertene merito quando meno te lo aspetti. Buon Natale Nonna dai tuoi Paola e Lorenzo. Era proprio il "mio" ventaglietto racchiuso dai miei nipoti in un nuovo elegante astuccio come dono di Natale. Essi pensarono, insieme ai loro genitori, che se anche non fosse stato "quel" ventaglio, sarebbe stato comunque un pensiero carino, ma era proprio "quello", che io riconobbi subito con l'antico rimpianto della bimba di tre anni e con rinnovata emozione di ultra ottantenne. È stato il più incredibile e affettuoso regalo di Natale. ■

Tommaso Lanzuisi

È stato presentato giovedì 17 dicembre scorso presso la Libreria Il Filo a Roma l'ultima opera di Tommaso Lanzuisi.

In quarantotto racconti autobiografici, Lanzuisi narra ai lettori eventi risalenti alla Seconda Guerra Mondiale, epoca in cui l'autore ha vissuto la propria giovinezza, nelle zone del Circeo e dell'Agro Pontino.

Nel ricordare tragedie, quali guerra e miseria, si sofferma su usi, costumi, leggende di quei luoghi, ai quali si sente ancora oggi molto legato. Lo stile dell'opera è semplice e lineare e concorre a ricreare l'atmosfera di crudo realismo, tipica del periodo post bellico. Nella narrazione in prima persona vengono sapientemente alternati dialoghi e descrizioni sia in relazione a luoghi fisici che alla psicologia dei vari personaggi. Sono però le



ultime pagine, molto particolareggiate, a farla da padrone. Inserendo le proprie considerazioni oltre ad interessanti spunti di riflessione, Lanzuisi sembra rivolgere la propria attenzione ai lettori più giovani, che solo dalle pagine dei libri di storia hanno conosciuto la tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Questa raccolta li invita a entrare in contatto con autentiche storie di vita in un periodo drammatico per l'intera umanità, ma oramai pressoché dimenticato dalle nuove generazioni.

Tommaso Lanzuisi è nato il 2 ottobre del 1923 a San Felice Circeo. Attualmente risiede a Roma. Autore di un'ampia produzione di saggi a carattere storico e archeologico sul Circeo, Lanzuisi ha pubblicato anche opere poetiche e raccolte di racconti riguardanti questo territorio. **Circeo e Agro Pontino. Racconti autobiografici, brevi e lunghi, di ambiente, realmente accaduti** è la sua esperienza letteraria più recente. ■

Il fatto



di E. Dantes

Vattene a fare il guru

Qualche giorno fa, c'è tornata in mente una canzoncina di Riccardo Pazzaglia (che, tra l'altro, ha scritto per Domenico Modugno: *Meraviglioso, Io mamma e tu, Pasqualino maraja, 'O cca-fè, Sole, sole, Lazzarella, La sveglietta*) che cominciava così: *Il guru insegna e pratica lo yoga / che è quella antica disciplina indù / che spiega a chi nella nevrosi affoga / la regola di Brahma e di Vishnù / Poiché la vita a me mi fa paura / io... me ne voglio andare a fare il guru*. E, quindi, non ci è sembrato vero di leggere sulla stampa della missione umanitaria messa in opera recentemente da alcuni indiani appartenenti al gruppo spirituale del Dera Sacha Sauda. Questi, infatti, hanno voluto festeggiare una ricorrenza importante della loro religione, accorrendo numerosi, come segno di solidarietà e fratellanza, a donare sangue presso la sezione dell'AVIS di San Felice Circeo. Di conseguenza, approfittando del fatto che un caro amico si era recato a sua volta, lo stesso giorno, a donare il sangue, ci siamo fatti raccontare qualche particolare e ve lo giriamo con la ragionevole certezza di riferire cose vere. Ci scuserete la premessa ma, come capirete tra poco, la scena che vi descriveremo potrebbe sembrare inverosimile, quasi inventata di sana pianta. Erano le 8.30 di domenica 9 gennaio, quando una ventina di ragazzi si sono presentati ai dirigenti dell'AVIS e hanno materializzato un computer portatile che hanno posato su di un tavolino; poi, con una maestria notevole, hanno sistemato all'esterno dell'edificio una "penna" per la connessione a internet che poi, in un attimo, con una prolunga di vari metri, hanno collegato al computer. Dopo di che, si sono connessi a un sito indiano e si sono raccolti in preghiera mentre un importante esponente della loro religione (una sorta di Papa, per intenderci) s'impegnava - via internet - in un sermone molto toccante, almeno a giudicare dall'attenzione e dalla commozione con cui i giovani indiani



lo seguivano. Il tutto mentre, a turno, alcuni riempivano la scheda propedeutica alla donazione, altri provvedevano a sistemare un cartellone con la data e lo scopo del loro agire, altri ancora affiggevano sulla parete alle spalle dei lettini, dove si praticano i prelievi, una gigantografia del loro leader religioso, *Sant Gurmeet Ram Raheem Singh*. Non è mancato chi si è occupato di fotografare a uno a uno i donatori insieme con dirigenti, medici e infermieri dell'AVIS. Insomma, un vero e proprio blitz degno delle truppe speciali, anche se un blitz assolutamente pacifico che poi ha avuto un intermezzo divertente allorché un paio di "teste di cuoio" sono sopraggiunte portando un enorme scatolone stracolmo di... banane che hanno posizionato davanti al computer in segno di omaggio al guru che, nel frattempo, non aveva smesso un istante di parlare. Dopo di che, hanno fatto omaggio di una banana a ognuno dei presenti, e hanno mangiato quelle rimanenti dal momento che - essendo assolutamente vegetariani - non avrebbero potuto accettare i cornetti (farciti di uova burro e altri innominabili grassi animali) su cui, invece, si precipitano i donatori nostrani dopo il prelievo. La riunione si è sciolta dopo circa tre ore, e i ragazzi indiani hanno dovuto,

malinconicamente, sospendere il collegamento con il Santone che proprio non ne voleva sapere di interrompere la predica! Come commentare questo fatto? Un bel gesto di fratellanza, non c'è che dire; una manifestazione di apertura spirituale attraverso un gesto materiale; un'iniziativa davvero lodevole e apprezzabile. Anche se, però, non bisogna pensare che le stesse persone siano state educate soltanto con massime evangeliche tipo "porgi l'altra guancia". Eh, già, perché le cronache riportano che in India, nel Punjab, si sono verificati - non più di due anni or sono - scontri violenti tra i sikh e i seguaci del Dera Sacha Sauda (che, come abbiamo detto, è il gruppo spirituale cui appartengono i donatori indiani). La causa degli scontri venne individuata nel fatto che Sant Gurmeet Ram Raheem Singh (sempre quello del sermone che non finiva mai), in alcuni manifesti appariva raffigurato come Guru Gobind Singh, il 10° guru sikh. Queste effigi non vennero gradite dai sikh che pensarono bene di bruciarle scatenando la reazione dei seguaci del Sacha Sauda che, in quella occasione, applicarono la regola biblica "occhio per occhio, dente per dente", con le conseguenze che ognuno può immaginare! Ma c'è anche da dire che il Dera Sacha Sauda è cresciuto al punto che oggi ha numerose sedi in molti stati dell'India e che la sua ala politica (anche se, ufficialmente, il movimento nega qualsiasi tipo di legame politico), di conseguenza, sta diventando molto importante. E allora, visti i precedenti, considerati i successi non solo spirituali, visto l'impegno profuso dalle nostre parti, apprezzate l'efficienza e la capacità, ci è venuto un sospetto. Ma non è che gli adepti al Dera Sacha Sauda stanno facendo un pensiero alle prossime elezioni comunali e che, magari, stanno pensando di coinvolgere anche il nostro sindaco? Vuoi vedere che, come molti sanfeliciani, hanno deciso di mandarlo a fare... il guru? ■

Amedeo Renzulli "Sottrarsi al cielo" di Amedeo Renzulli edito da Besa inizia così:

"Il sapore dell'acqua tra le labbra era quasi zuccherato, così diverso dal Mar Nero pure se i ricordi e i sogni erano distanti negli anni." E finisce così: "Era stato per lungo tempo come un'onda del mare a cui avessero nascosto il cielo, costretta a vagare senza colore. Ma ora il colore era riapparso azzurro e splendente e lui non si sarebbe mai più sottratto al cielo". Questo romanzo ci racconta a una dimensione onirica dove le visioni, i flashback e il mare lo differenziano dal classico romanzo d'azione ed i pur mutevoli scenari hanno sempre nell'elemento liquido un collante. Il mare delle Hawaii, il Tirreno, la Sardegna, il Circeo, e il protagonista schiavo dei suoi ricordi che si muove come un moderno Odisseo alla ricerca della memoria perduta. Una memoria densa di mistero, di ricchezze nascoste da suscitare l'invidia dei grandi della Terra. Stefano, il protagonista che vive di nulla, di prostitute russe e mare, riportato alla vita da una valigia apparsa dal suo passato. Altro personaggio affascinato è Zoe una bambina scampata a un massacro, che non ha risparmiato i suoi genitori e insegue la sua vendetta negli anni. E come non parlare dei posti e delle splendide ambientazioni della penisola del Circeo: "un bel maestrale aveva condotto Stefano ed il trimarano con pochi bordi, fino al promontorio che si stagliava verde contro il turchese del mare lievemente increspato dal bianco di qualche onda che annunciava un cambiamento del tempo." L'autore con l'altro suo romanzo "Nel sole di mezzanotte" edito da Gangemi ci aveva abituato ai colpi di scena alla trama intricata al ritmo incalzante e "Sottrarsi al cielo" non ci deluderà, anzi Amedeo Renzulli ha proseguito sullo stesso solco, forse migliorandosi. Abbiamo posto alcune domande all'autore: **Ha visitato tutti i posti citati sul libro? Certamente, è molto più facile scrivere di ciò che si conosce che effettuare un duro lavoro di ricerca. Il Circeo poi è uno di quei posti dove sono sempre andato da quando sono piccolo per passare le mie vacanze estive.**

È difficile crearsi una trama del genere? La trama per me è la cosa più semplice, la parte più difficile sono i personaggi, l'approfondimento psicologico, e i dettagli tecnico storici.

Ha studiato parecchio? Ogni libro è il frutto di sei mesi di studio e sei mesi di scrittura.

Si riconosce in Stefano? Per taluni aspetti in Stefano e per altri in Zoe, anche se Zoe è una donna.

Come mai ha deciso di iniziare a scrivere? Si può dire che sono con le spalle al muro...da quando avevo undici anni volevo fare lo scrittore...e la vita non mi permette di dimenticarmi di quello che veramente ti piace, di quelle poche cose che ti provocano un brivido dentro. Scrivere mi permette di essere vivo.





di Roderigo

Pua? Puah!

Il compito assegnatoci oggi dalla redazione di questo giornale è facile facile: "Hai presente quello splendido porticciolo, pardon, punto d'ormeggio, no scusa, quella bellissima darsena testé nata e sequestrata in quel del Lido? Bene, è tutta tua (nel senso dell'articolo)". Ci siamo dati un po' da fare per trovare qualche carta, abbiamo rimirato a lungo i lavori (cui si dice abbia dato un importante contributo di fatica e sudore il Sindaco in persona). La spiaggia non c'è più, una enorme fila di macigni si spinge in mare a delimitare lo specchio d'acqua destinato all'ormeggio. In pratica, è nato un nuovo porticciolo, grande più o meno 3500 metri quadri. Il pensiero ci è andato subito ai poveri gestori degli stabilimenti contigui: è una legge fisica a stabilire inequivocabilmente che un ostacolo posto in mare provoca una erosione del litorale a valle per centinaia di metri, a volte di chilometri. "Poveri gestori, chissà quanto avranno protestato per il rischio che i loro stabilimenti perdessero decine di metri di spiaggia (e quindi intere file di redditi ombrelloni)!. Avranno fatto le barricate!", rimuginavamo ingenuamente. Ci sembrava di ricordare, però, che già anni fa, sempre per quel molo che aveva l'abitudine di comparire ed estendersi senza preavviso, parecchi stabilimenti avessero perso quegli affari estivi. Ma non era successo nulla. Stavolta, invece? Facile: non è successo nulla di nuovo. I gestori tacciono, e si che a San Felice uno dei pochi impulsi capaci di far esplodere l'indignazione popolare è proprio un possibile mancato guadagno, o comunque una perdita economica. Cosa è accaduto, quale molla è stata più potente del denaro per far tacere preventivamente ogni lamento dei poveri "spiaggiati"? Eppure ci sembrava di averne memoria, di averli visti lacrimare per l'eccesso di tasse di Nettezza Urbana, per gli alti costi della concessione demaniale, per le attrezzature, che a comprarle ci si indebita a vita. Ebbene, questi benefattori della collettività, sempre attenti a ogni minima remissione di denaro, stavolta sono restati ammutoliti: come sarà stato compensato (o comprato) il loro silenzio?

Ma gli operatori balneari si basano sulla loro esperienza: se la spiaggia sparisce, lo vedono quando vanno a misurare quante sedie e sdraio in meno riescono a piazzare. Ben altro discorso vale per i tecnici: gente che ha studiato anni, che deve calcolare a tavolino ogni possibilità, che deve sapere se un'opera è legale o meno, se farà danno oppure no. A partire dal progettista e direttore dei lavori. Essendo un manufatto esteticamente importante, i proprietari hanno scelto uno capace di dare un'interpretazione artistica di un semplice porticciolo, pardon, darsena. Si sono rivolti, quindi, a un architetto, uno di grido, uno che a San Felice va per la maggiore. Hanno reclutato un tecnico molto ben introdott



to nel palazzo comunale, abituale destinatario degli incarichi che l'Amministrazione generosamente distribuisce a spese nostre. Anzi, il curriculum di questo artista dell'incarico pubblico è proprio quello giusto per tirar giù il progettino: pensate che è proprio lui ad aver scritto e disegnato il Piano di Utilizzazione degli Arenili (in sigla PUA, che con un'acca finale e il punto esclamativo, rappresenta nei fumetti il suono del disgusto). Ma come, lui tecnico di chiara fama, lui che ha stilato le regole, elencando quel che si può e quel che è vietato fare, proprio lui ha progettato e diretto i lavori di un'opera in contrasto col suo Piano? E che ci volete fare, è che il bravo tecnico è anche un fervente cristiano: applicando la massima evangelica "Non sappia la tua destra quel che fa la sinistra", con una mano scrive le regole (e prende i soldi dall'amministrazione), con l'altra disegna progetti illegittimi (e prende i soldi dei privati). Lui, con la sua coscienza di credente, è a posto.

Ma deve essere anche una persona molto ben vista negli uffici della Regione Lazio: i funzionari dell'Assessorato all'Ambiente se scrive lui non hanno alcun dubbio. Ci si sono messi in quattro, per stilare le due paginette con cui il loro dipartimento di fatto autorizza i lavori. E a proposito di fiducia, sentite cosa scoprono: che la darsena avrà "scarsa influenza...sul regime idrodinamico". Hanno fatto i calcoli delle correnti? Hanno sovrapposto le tavole di progetto alla situazione attuale traendone confortanti risultanze? Macché! La darsena non farà danni, scrivono, "così come affermato dal tecnico progettista"! Non ci saranno danni perché lo ha detto lui! E nello stesso foglio, ancora i funzionari regionali ammettono che si, effettivamente in quella zona qualche "disturbo ai valori ambientali" può esserci, ma mica per il molo, la darsena, le barche, il rumore, la nafta...ma no, la colpa è da accollare alla "fruizione dello stabilimento balneare"! (1) E allora, addirittura è un bene che i proprietari lo abbiano fatto sparire sotto la benna delle ruspe, così il disturbo, come suol dirsi, è tolto.

Non è difficile, a questo punto, immaginare il ruolo del comune in tutta questa balderia. Il sindaco, durante il sequestro da parte dei Carabinieri, aveva l'aria affranta: anche lui è gestore di uno stabilimento balneare e sa cosa significa il lavoro estivo per una economia turistica. Oddio, per la verità, il suo stabilimento è a monte della struttura, dal lato, cioè che tende a insabbiarsi in caso di ostacoli al flusso delle onde. Già, perché la medesima legge idrodinamica comporta che, laddove c'è erosione a valle, a monte dell'opera la spiaggia tende ad aumentare di estensione.... Ma questi sono cattivi pensieri che non devono neanche sfiorarci.....

La costruzione del molo, però, ha offerto un valido diversivo per amministratori e dipendenti comunali: ogni pomeriggio li si poteva trovare tutti lì in fila a godersi la rappresentazione. D'altronde, d'inverno il Circeo offre ben poco, e guardare gente che lavora è da sempre uno degli spettacoli preferiti dagli italiani. Affacciato alla ringhiera c'era anche chi avrebbe dovuto controllare se l'autorizzazione rilasciata dall'ingegnere comunale era stata rispettata in pieno. Già, perché il dirigente del Settore Urbanistico aveva esplicitamente prescritto che, prima di iniziare i lavori, i proprietari dovessero "provvedere al ripristino dello stato dei luoghi relativamente alle opere di cui alle ordinanze n. 23/04 e 215/04". Ah! C'era qualche abuso? Vuoi vedere che l'entusiasmo per la brillante impresa ha fatto dimenticare un po' di controlli che sarebbero stati obbligatori?

Ma niente paura, con questa darsena si sono fatte solo le prove generali della prossima da costruire a Golfo Sereno, e lì i nostri (dal Comune alla Regione) sapranno fare certamente di meglio. ■

(1)- per chi avesse dubbi sulla effettiva stesura del parere regionale, questi sono i dati: "Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i popoli- Area D2/2S/24- prot. 43209 del 09/03/2009. E poi dite che non studiamo...



di Andrea

Nuove letture

Comic Strip

Grafic novel, opere sceneggiate

Ma buon Anno! Siete sopravvissuti alle feste? Io ringraziando il cielo ho lavorato, non come solito, di più! E così ho eluso brillantemente quest'aria da "Natale alla Coca Cola" che sempre più sfacciatamente si va affermando negli usi e nei costumi di un pubblico sempre più pronto ai voleri di chi impone il consumo fine a se stesso.

Io da buon becchino del sistema, suonatore eminentissimo del requiem per il Natale, il 25 Dicembre ho mantenuto la mia posizione all'interno di un'immensa "serra" costruita in mezzo a Piazza del Popolo a Latina, naturalmente per vendere libri! (... e non solo)

Considerata l'affluenza sostanzialmente alta al mio modesto stand e nella "serra", in generale posso affermare che abbiamo intrattenuto più gente che nella Chiesa di San Marco.

Così, tra apocalittici turni di lavoro in cui ho toccato con mano quanto di più abietto e malato il genere umano possa esprimere in preda a spasmi compulsivi da "regalo dell'ultima ora" e le inaspettate visite di vostri illustri concittadini, mi sono ritrovato pochissimo tempo per leggere. Attenzione non sto mettendo le mani avanti, sto solo avvertendovi che questa recensione andrà in onda in formato altamente sperimentale! E' vero, lo ammetto, ho avuto pochissimo tempo per leggere e così tra un saggio veloce e un dissacrante e geniale libretto suggeritomi da un vecchio amico, mi sono ritrovato dopo anni a leggere anche qualche graphic novel.

Già vi vedo, storcete il naso o aggrottate un sopracciglio e pensate: "Mò questo si è messo a leggere Topolino e Tex!" Sempre di fumetti vi parlerò ma di opere sceneggiate

in modo così sublime che il disegno vi sembrerà alla fine solo un "medium" diverso con cui confrontarvi e non roba da bambini o cultori appassionati.



so malese" di un giovane autore spagnolo, David Rubin.

Una sala da tè, in realtà, come lo chiama l'autore "l'ambulatorio psico-spirituale" dell'orso Sigfrido, è lo spazio intorno al quale ruotano le storie visionarie di questo libro. Il bonaccione Sigfrido, specialista in infusioni olistiche e nella creazione di strani liquori, gestisce questo "spazio" dove s'incontrano personaggi di ogni tipo che, con la scusa di prendere un tè, finiscono con il metterlo a parte delle loro storie, della loro vita, intrattenendo il lettore con avventure di amore e disamore, con i racconti più vari ed emozionanti, velati da una lieve malinconia. Ci si perde in una vasta e bene assortita carrellata di personaggi sia antropomorfi che zoomorfi che spazia da super eroi invalidi, amanti disperati, criminali con una speranza di redenzione. La vitalità del segno di Rubin, giocando di contrasto, genera un sentimento estraniante e unico, particolarmente adatto alle insidiose sere delle feste natalizie.



Se l'appetito vien mangiando a me è continuato con lo strabiliante secondo volume del "Gatto del rabbino" dell'ormai monumentale Joann Sfar (Rizzoli). Sono da molto tempo un ammiratore dell'autore francese, ebreo di

Nizza per metà sefardita e per l'altra ashkenazita, da quando sono venuto a sapere delle sue opere pubblicate fundamentalmente in Francia con la giusta attenzione che un fenomeno come lui merita.

In questo volume sono contenute altre due storie di Moujroum gatto del rabbino Abraham e di sua figlia Zlabya. Indipendente, curioso e alle volte molesto come tutti gli esemplari della sua specie, per un certo periodo ha dato mostra di una capacità straordinaria: dopo aver mangiato il pappagallo di casa, ha, infatti, acquistato miracolosamente la parola. Si è così scoperto che Moujroum ha uno spirito arguto e impertinente e non perde occasione per rivolgere ai suoi padroni domande quasi sempre scomode perché animate da una profondità fuori dal comune.

In queste pagine il gatto, di ritorno da Parigi in Algeria, s'imbarca in una nuova serie di straordinarie avventure al fianco di personaggi indimenticabili, come il filosofo straccione Malka e il suo leone. Nella seconda avventura, invece, parte al fianco del rabbino, per un viaggio alla ricerca della dodicesima tribù d'Israele probabilmente dispersa nel cuore dell'Africa nera, in un episodio che in Francia, appunto, è stato salutato come uno dei migliori della serie.

Il "gatto del rabbino" si conferma una memorabile favola moderna che tratteggia con linee leggere le suggestioni di un'Algeria magica ed evocativa, dosando sapientemente ironia, comicità, riflessione filosofica. Sarebbe tutto se alla fine tra le mani non mi fosse capitato un curiosissimo libro: "Romanzi in tre righe" di Félix Fénéon (edizione Adelphi).



Opera assolutamente originale, il piccolo libro, si presenta come una serie di stringatissimi pensieri che di per sé potrebbero comporre ognuno un ipotetico romanzo a se stante o almeno una parte del tutto. Tre righe è la formula aurea del suo inventore Fénéon: una riga per l'ambiente, una per la cronaca più o meno nera,

una per l'epilogo a sorpresa. Da qui il pretesto per assemblare storie di poveri cristi peggio che a "Spoon River"! Il tutto funziona come se il mitico Karl Krauss si prendesse la briga di commentare con la giusta dose di vetriolo, tutte quelle notizie che non potrebbero trovare posto nell'edizione di un qualsiasi quotidiano. Assurde, improbabili e grottesche, le manipolazioni, rappresentano la naturale espressione di una delle personalità più controverse e affascinanti del ventesimo secolo. Leggere per credere.

simoncelli
ottica

viale tittoni, 68
tel. 0773/540459
san felice circeo

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri:
328.6110379
fax 06.51985217
e-mail:
centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Marco Omizzolo*

Poche demolizioni, molte edificazioni

La pubblica Amministrazione e l'abusivismo edilizio

Sul nostro litorale si concentra l'abusivismo edilizio laziale

L'abusivismo edilizio ha in Italia una doppia causa: la diffusa convinzione che la proprietà di un bene consenta di farne ciò che si vuole e la debolezza della pubblica amministrazione. Queste cause non sono presenti ugualmente in tutta la penisola. Esistono territori e amministrazioni che hanno deciso di combattere il fenomeno con politiche adeguate di educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e contemporaneamente controllo del territorio efficace. Inoltre in molti luoghi, comprese aree protette di notevole pregio come il Parco nazionale del Vesuvio, si procede da tempo ad abbattere gli immobili abusivi, anche se in odor di camorra. Una politica di rigore coraggiosa che deve fungere da stimolo anche per il territorio del Parco nazionale del Circeo. Certo è che l'abusivismo, sollecitato da amministrazioni che sul piano urbanistico e ambientale sembrano più propense ad agevolare il fenomeno piuttosto che a combatterlo, è una delle cause più rilevanti del degrado del nostro patrimonio ambientale. Tra quelli europei, il nostro Paese registra uno dei più alti livelli di abusivismo edilizio. I dati del Cresme per il 2009 stimano un totale di 27mila abitazioni illegali, pari al 9,6% del totale

“l'abusivismo è una delle cause più rilevanti del degrado del nostro patrimonio ambientale”

con punte allarmanti in coincidenza dei condoni edilizi.

Secondo Legambiente, c'è da registrare un significativo aumento di abusi e speculazioni edilizie “vista-mare”. Minacciano i litorali con nuove colate di cemento anche i numerosi progetti per la realizzazione di nuovi e sovradimensionati porti. Il paventato raddoppio del porto di San Felice Circeo dimostra tutta la pericolosità di progetti che rispondono alla pura logica della speculazione. Le criticità del mare e delle coste del Lazio si manifestano in moltissimi modi: dagli accessi al mare troppe volte chiusi da cancelli, al diluvio di cemento dei 10mila nuovi posti barca ipotizzati nella nostra Regione, fino alle decine di iniziative devastanti come quelle legate ai laghi costieri. Un caso tipico è il progetto di riqualificazione ambientale della Provincia di Latina che aprirebbe la strada alla realizzazione di un porto all'interno del Lago di Paola, area che è parte integrante del Parco nazionale del Circeo e protetta da numerosissimi vincoli regionali, nazionali, europei ed internazionali. Proprio alla Regione Lazio, che sta lavorando sul piano porti, è necessario chiedere con forza di fermare le autorizzazioni per i nuovi cantieri, aprendo un confronto prima della sua approvazione. Sempre Legambiente afferma che gli illeci-



ti compiuti sul mare e lungo la costa fanno registrare nel Lazio



“il paventato raddoppio del porto di San Felice Circeo dimostra la pericolosità dei progetti che rispondono alla logica delle speculazione”

2,8 infrazioni per chilometro di costa, contro una media nazionale di 2 illeciti per chilometro di litorale, per un totale di 1.008, in aumento rispetto alle 648 dello scorso anno (+35,7%), con un bel bottino di tre infrazioni al giorno. Il Lazio è salito al sesto posto sia nella classifica nazionale del mare inquinato, sia in quella dell'abusivismo edilizio su demanio. Un'escalation davvero poco onorevole.

Stando al più recente censimento dell'assessorato regionale all'Urbanistica, è proprio sul litorale della Provincia di Latina che si concentra maggiormente l'abusivismo edilizio laziale. Si tratta di dati allarmanti che gettano un'ombra sull'efficienza delle amministrazioni pubbliche locali. A cosa guardano? Perché continuano a tollerare, e in alcuni casi viene il sospetto anche incentivare, il consumo abusivo e criminale del territorio? Voglio ricordare le incredibili osservazioni presentate dalle amministrazioni di San Felice Circeo e Sabaudia ai Ptp (Pia-

no Territoriale Paesaggistico della Regione Lazio). Osservazioni da brividi, chiamate correttamente “Ammazza Paesaggio” e tese alla cementificazione di fossi, aree gole-nali, alla “declassificazione” dalla tutela di ambiti agricoli, ambiti costieri, addirittura ambiti archeologici. Osservazioni finalizzate a trasformazioni urbanistiche in aree vincolate paesaggisticamente per complessivi 3.500 ettari, dei quali 1.481 ricadenti nel Parco Nazionale del Circeo (1.136 ettari ricadenti nel Comune di Latina, 282 ettari ricadenti nel Comune di Sabaudia e 63 ettari ricadenti nel Comune di San Felice Circeo), ossia il 18% dell'intera estensione del Parco. Basterebbe questo per dimostrare l'urgenza da parte della Regione Lazio della definitiva approvazione del Ptp, così da respingere le osservazioni “Ammazza Paesaggio” dei Comuni costieri, di San Felice Circeo e Sabaudia in particolare, e assestare un “colpo mortale” alla speculazione edilizia. Un “colpo mortale” urgente ma che tarda ad arrivare.

Il nuovo Ptp è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98, e in conformità con ulter-

riori atti legislativi, Convenzione sul Paesaggio e soprattutto il cosiddetto Codice Urbani. Dalla sua approvazione sono trascorsi più di 800 giorni, eppure il nuovo strumento di tutela dei beni paesaggistici non solo non risulta nell'agenda di fine legislatura, ma neanche argomento di discussione di nessuna coalizione candidata alla guida della Regione Lazio. A preoccupare, per altro, non sono solo i casi di abuso eclatante, quanto anche quelli sempre più diffusi di manufatti “vista mare”, costruiti con licenze edilizie apparentemente in regola, ma rilasciate in maniera illegittima. Chioschi abusivi, darsene, case a un piano che nel giro di qualche settimana diventano palazzi. Azioni che minano anche la dignità di un territorio che dimostra di non essere in grado di tutelarsi, valorizzarsi, gestirsi in maniera adeguata. Su tutti i casi di abuso edilizio accertati in maniera definitiva è sempre più urgente accelerare le acquisizioni e procedere senza paure alle demolizioni. Oramai è rimasto pochissimo tempo e a poco servono gli annunci gridati e i comunicati stampa. È finalmente tempo di farli gli abbattimenti e non di annunciarli salvo poi non eseguirli mai. ■



di Flavia Filippi

Appello al senso civico dei cittadini

Il problema della spazzatura non è di facile soluzione

Se la scorsa estate siete rimasti infastiditi, per non dire altro, dalla spazzatura che punteggiava qua e là le banchine delle strade e riempiva i fossi lungo le carreggiate tra Sabaudia e San Felice Circeo ... beh, fatevene una ragione. Difficile che nell'immediato le cose cambino, a meno che non ci s'impegni seriamente per trovare un rimedio.

Sarebbe anzitutto utile un maggior coordinamento tra le forze preposte a prendersi cura di strade, cigli e dintorni. Litoranea e Pedemontana sono provinciali, dunque è la Provincia che provvede alla loro manutenzione, al taglio dell'erba e alle potature di alberi e arbusti lungo i canali; il lato del Parco Nazionale appartiene a Sabaudia, il lato sotto la montagna a San Felice. Il Comune di San Felice Circeo provvede con i propri netturbini allo svuotamento dei cassonetti, mentre anche per il 2010 ha affidato alla cooperativa sociale Dolphin, con sede a Frosinone, lo spazzamento e la pulizia delle strade. Il Consorzio Formula Ambiente, incaricato della raccolta dei rifiuti e della pulizia attorno ai cassonetti del Comune di Sabaudia, la prossima estate potrà contare sugli stessi mezzi e sullo stesso esiguo numero di dipendenti: una quindicina tra camion, spazzatrici, furgoncini e Ape - car. 503 cassonetti. Venti operai assunti a tempo indeterminato e altri 6 con contratti stagionali a bassissimo costo: 650 euro al mese per sei giorni a settimana per sei ore al giorno. L'appalto vinto otto anni fa da Neturba e rilevato da Formula Ambiente scade il prossimo 30 aprile. Se entro quella data non sarà pronto il bando di gara, il Comune chiederà a Formula Ambiente i sei mesi di proroga previsti per legge. Dunque



N.B. Promemoria per l'individuo con spiccato senso civico.

- 1) Piatti, posate e bicchieri di plastica non sono riciclabili e quindi non vanno gettati nella campana della plastica ma tra i rifiuti indifferenziati.
- 2) Stessa destinazione per le lattine. Sabaudia a differenza di altri Comuni non dispone di cassonetti per l'alluminio.
- 3) Il ferro, il legno, gli sfalci delle potature e altri oggetti ingombranti come lavatrici, frigoriferi, televisori, mobili ... Finirà mai l'incivile abbandono davanti ai cassonetti o, ancora peggio, in mezzo ai boschi del Parco Nazionale del Circeo? Formula Ambiente ritira tutto GRATUITAMENTE fuori dalla nostra porta di casa fissando un appuntamento al numero verde 800 80 15 10.
- 4) Per il ritiro di calcinacci e sanitari in ceramica invece non ci sono convenzioni. Vanno portati alla C.E.S.P.E. di Latina, piattaforma autorizzata alla lavorazione dei materiali inerti.

con gli stessi uomini e gli stessi mezzi, anche l'immondizia resterebbe la stessa. "Il problema - spiega il coordinatore di Formula Ambiente, Paolo Pulini - è che il capitolato risale al 2000, quando sul territorio di Sabaudia abitavano quattordici mila perso-

ne. Oggi le cose sono diverse: in otto anni è cresciuta la popolazione, sono cresciuti i cantieri, le case, le strade da pulire, i cassonetti da svuotare. Noi facciamo il possibile, ma non sempre è sufficiente". Le ultime stime dicono che Sabaudia conta diciotto mila residenti. Ai quali vanno, aggiunti i circa 2000 immigrati indiani, molti dei quali clandestini. In estate la popolazione raddoppia. Nella settimana di Ferragosto si arriva a cinquanta mila persone. Un'incontrollabile produzione di rifiuti, parte dei quali resta ai piedi di cassonetti sporchi e straripanti o giace ai bordi delle strade, trascinata dal vento o dagli animali randagi.

"Il territorio è molto vasto - dice ancora Pulini - ci sono diverse frazioni che distano dal centro di Sabaudia 12-15 chilometri. Tenere tutto pulito è un'impresa titanica". Formula Ambiente confida di poter ottenere dal Comune, assieme con la proroga di sei mesi, la possibilità di assumere un maggior numero di operai stagionali. Ma dovrebbero collaborare anche quanti tra residenti e turisti depositano le loro buste piene di rifiuti accanto a cassonetti e campane. E si autogiustificano con la scusa che gli oblò sono piccoli.

Se noi cittadini non abbiamo voglia e pazienza di metterci lì a infilare le bottiglie di plastica e di vetro una per una nella campana, perché i netturbini dovrebbero farlo al posto nostro? Sono pochi, vanno sempre di corsa e non sarebbe giusto che perdesse tempo per noi. Dunque prendono i sacchetti pieni di plastica, di carta o di vetro, e li gettano direttamente nei cassonetti della raccolta indifferenziata. A quel punto la selezione che abbiamo fatto a casa con tanto zelo diventa vana. ■



In morte della democrazia di Antonio Ruggeri

Oggi è giorno funesto!

Venite a raccolta nuvole che nel cielo vagate sparse, addensatevi cariche di pioggia in strati profondi e offuscate il cielo.

Convergete e coprite l'universo tutto
Perché scenda la notte
Oggi è giorno funesto!

E voi venti minacciosi favorite l'eclisse dei nemi
E comprimete gli ammassi.
Soffiate come mai vento abbia soffiato
Aiutate le nubi a solcare i cieli veloci
Perché dall'intreccio furente tutto ribolli.
Oggi è giorno funesto!

A entrambi, nuvole del cielo e venti tutti, rivolgo
Preghiera perché dall'abbraccio scoppi tempesta
E scocchino saette di fuoco.
Fate che tensione di lampi dilani la terra
E tutta quanta bruci
Oggi è giorno funesto!

L'eco dei mari in tempesta sia come
Ululato di lupi e presago di morte.
Spazzate via tutto care
Onde in procchia.

Siate benigne al richiamo di un'anima in pena.
Oggi è giorno funesto!

Nel vostro cammino marosi spumosi
Ingigantite i volumi con creste più alte.
Diventate di acqua montagne
E che alla vista la vetta si confonda col cielo.
Siate al passaggio flagello per tutti e sepolcro la terra diventi.
Oggi è giorno funesto!

E tu! Sole che hai scaldato finora noi tutti
E fulgida luce sei stato per l'intero universo
Smorza il calore che emanì.
Mai più brillar questa terra
Perchéuna vita s'è spenta
Oggi giorno funesto!

E' come se il mondo morisse,
perché fiamma e speranza son morte.
È come se giorno sia notte,
perché tutto s'è spento.
Più nulla alla mia vita interessa.
Oggi è giorno funesto!

Ecco, come s'è compiuta tragedia,
di giovane vita immatura.
Ecco, come un bagliore di lampo s'è spenta,

nel nulla è scomparsa, dileguata per sempre.
Più non voglio soffrire, vorrei anch'io morire.
Oggi è giorno funesto!

E' MORTA LA DEMOCRAZIA.

Scusame tanto...è mezz'ora che parlo
Ma 'n testa ciò er rodimento der tarlo
...Ancora nun me so'presentato
Io so' Nando.... detto er gran giurato.

Rappresento un popolo d'eroi
Che tu ormai sarvar non puoi.
Senza meta in processione annamo,
Tutti nudi, come quanno c'era Adamo.

Co' la testa pesante tutti quanti
Le mani de dietro e la foja davanti.
Cantamo in coro la nenia der tormento
Perché ce l'avemo tutti quanti dentro.

Volevi fa dell'Italia er Salvatore,
elargivi le grazie a tutte l'ore.
invece pe' tutti noi sei 'no sfascio
Dovresti chiede scusa....e di'... ve lascio.

Tant'era dell'idee la forza
Che poi ci hai imposto l'idee pe' forza.
Co' noi sei stato 'n baro....
.....'n gran vero fregnacciario.

Ma se po' sapè che te sei messo 'n testa?
Sortanto 'na cosa a te te resta
De fatte 'n fiocchetto su 'n ber pacco
E di'...basta...adesso arzo er tacco,

Siccome chi rompe..... e li cocci so' li sui...
..... te prego paga....ma co' li sordi tui.

...e poi nun te fa più vede
...sparisci...in Italia non ce rimette piede.
Allora te potemo pure a rivole bene
Come 'n signore che a la dignità ce tiene.

Dopo se er Patreterno ce dà vita
Puro a San felice ... chissà è finita
Co' l'aiuto de Santa Gunegonda
De li vorponi la baraonda.

Allora bajori e lampi e stelle filanti
Ner cielo s'arzeran tutti quanti
A salutà li furbetti der Circeo
E noi.... je faremo.... maramero.



di Tommaso Lanzusi

Una vittima della prima guerra mondiale

Stella di Penne

Il figlio era morto da eroe per la Patria

Un giorno di tanti e tanti anni or sono, al Circeo, percorrendo la Via XX Settembre, deviai a destra e affrontai la rampa diretto al convento. Poco prima del breve arco di accesso, in una abitazione sul lato sinistro, fui attratto da una visione che non ho dimenticato mai più: una donna anziana, con i capelli arruffati, mezzo discinta, ritta nel vano di una finestra aperta, agitava ambedue le braccia, facendo l'atto di sventolarsi e rigirandosi in continuazione ora verso la strada, ora verso l'interno. Rimasi parecchio a contemplare i movimenti della donna, anche perché, sebbene fossi ancora un ragazzo, ebbi l'impressione che la poveretta avesse lo sguardo assente e non fosse consapevole di ciò che faceva.

Poco dopo appresi il suo nome: Stella di Penne, ed ebbi conferma che non mi ero sbagliato. Era completamente fuori di mente e dalla mattina alla sera non faceva altro che agitare le braccia per sventolarsi, anche durante l'inverno. Era una delle tante vittime della Prima

Guerra Mondiale. Era rimasta vedova e l'unico figlio fu chiamato alle armi e dovette partire per il fronte. Passarono mesi. La mamma aspettava con ansia le brevi lettere che pervenivano dal fronte.

A un certo punto, dopo un lungo intervallo, le giunse notizia che il figlio giaceva ferito in un ospedale di guerra.

Figuriamoci il dolore e la disperazione di lei. Passarono giorni e settimane di tormento fino a che il sindaco in persona, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri, bussò alla sua porta per annunziarle che il figlio era morto da eroe per la patria.

La povera mamma gridò, si dibattè, cadde svenuta. Quando, dopo parecchio, riprì gli occhi, era impazzita..

Da allora si chiuse in casa e spalancò la finestra che da sulla strada per spiare continuamente il ritorno del figlio, agitando le braccia e sventolandosi con gesti

meccanici, come per asciugarsi il sudore che le causava l'angoscia.



Sabato 30 gennaio scorso, presso l'Hotel Maga Circe si è svolta la Conferenza "8 settembre 1943. La corazzata Roma e l'Ammiraglio Bergamini. La coscienza del dovere compiuto fino in fondo". Nel prossimo numero ne daremo ampio resoconto

da: Circeo e Agro Pontino
Racconti autobiografici, brevi e lunghi, di ambiente, realmente accaduti

OROSCOPO di Febbraio 2010

di Aldebaran

 <p>Ariete dal 21/3 al 20/4</p> <p>Saturno in opposizione è tenuto a bada da Marte favorevole. Non agitatevi troppo per far andare le cose come volete voi, basterà che facciate il vostro dovere. In amore è possibile qualche complicazione: usate il buon senso. La salute è buona, ma fate movimento.</p>	 <p>Toro dal 21/4 al 20/5</p> <p>Non vi mancano le stelle favorevoli, ma l'energia di Marte è in quadratura, perciò vi serve un pizzico di attenzione in più. Siate calmi e non raccogliete provocazioni e otterrete il meglio. Passionalità in amore.</p>	 <p>Gemelli dal 21/5 al 21/6</p> <p>Sfruttate l'amicizia di Saturno per risolvere quello che non va. Sono necessarie poche mosse intelligenti e mirate per arrivare a realizzare i progetti. In amore consolidate l'intesa con il vostro partner. Nuovi Amori?</p>	 <p>Cancro dal 22/6 al 22/7</p> <p>Cercate di stare alla larga da ogni tipo di improvvisazione e impulsività. Saturno vi pone dei limiti, ma se mettete impegno le cose si realizzeranno. Amicizie che possono trasformarsi in un legame più importante.</p>
 <p>Leone dal 23/7 al 23/8</p> <p>Marte vi è amico e lo sarà a lungo e questo indica energia. Attenzione alle chiacchiere: fatele poche e non ascoltatene. Abilità nel conquistare, ma attenti al rischio di non incontrare la persona giusta.</p>	 <p>Vergine dal 24/8 al 22/9</p> <p>Giove e Venere non vi sono favorevoli, quindi sarà meglio tenerne conto per evitare delusioni. Mantenetevi il più possibile aderenti alla realtà. Evitate decisioni non suggerite dalla riflessione. Siate contenuti nelle spese.</p>	 <p>Bilancia dal 23/9 al 22/10</p> <p>Avete Saturno nel segno quindi usate la vostra esperienza e il buon senso per consolidare ciò che avete già, senza buttarvi in nuovi progetti. In amore situazione favorevole: non rovinare tutto con qualche malinteso.</p>	 <p>Scorpione dal 23/10 al 22/11</p> <p>Le vostre stelle sono un po' altalenanti e si può prevedere quindi che non dovete perdere la fiducia nelle vostre possibilità, ma dovrete superare un po' di insofferenza quotidiana. In amore sarete una bomba sexy. Attenti ai colpi di fulmine!</p>
 <p>Sagittario dal 23/11 al 21/12</p> <p>Giove vi contrasta, ma Marte è in aspetto armonico. Potete contare sulla lucidità costante e su un pizzico di fortuna per superare alcuni ostacoli lavorativi. Le amicizie sono il sentiero più agevole da percorrere. Consolidate l'amore che avete.</p>	 <p>Capricorno dal 22/12 al 20/1</p> <p>Buon periodo per costruire e con Venere e Giove positivi avete anche l'abilità nello sfruttare le occasioni favorevoli. In amore tutto è sereno: non vi manca la sensibilità nei confronti del partner e neppure il dialogo.</p>	 <p>Acquario dal 21/1 al 19/2</p> <p>E' un buon momento per stringere nuovi rapporti professionali che potrebbero aprirvi orizzonti diversi per esprimere la vostra creatività. In amore dovrete chiarire qualcosa: fatelo, ma con garbo e sensibilità.</p>	 <p>Pesci dal 20/2 al 20/3</p> <p>Con Giove nel vostro segno potete contare su una notevole lucidità mentale, sulla vostra abilità e sullo spirito pratico e sarete in grado di superare tutti gli ostacoli. Avrete risultati eccellenti che dureranno a lungo.</p>



di Tommaso Di Prospero

Calcio

La Circe campione d'inverno

La squadra di mister Marzella ha chiuso al primo posto il girone d'andata

La Circe è campione d'inverno e al giro di boa ha chiuso al primo posto con un punto di vantaggio sul Formia 1905. Una squadra, quella sanfelicianiana che, soprattutto nella seconda parte del girone d'andata, ha rotto gli indugi dando una notevole dimostrazione di forza che l'hanno proiettata al primo posto. In effetti, i numeri parlano a favore di una squadra che fin dall'inizio del campionato ha espresso un bel gioco. Oltre a un'idea di squadra molto ben definita, la formazione di Gianni Marzella ha cominciato ad acquisire una certa compattezza derivante dalla grossa solidità difensiva e una sempre maggiore sicurezza nei propri mezzi. La Circe ha subito sei reti in altrettante partite ad inizio stagione ma, nelle rimanenti undici partite, ha incassato appena cinque reti. Il reparto difensivo che con l'arretramento di Renzi aveva già trovato un certo equilibrio, è diventato ancora più solido con l'arrivo nel mercato di dicembre di Monforte. L'arrivo del forte difensore, ex del Fondi, non è stato l'unico e la rosa della squadra è stata completata con gli innesti di Falso, ex della Virtus Latina a centrocampo e dell'attaccante Ciccarelli, proveniente dall'Aprilia. Intanto, la classifica comincia lentamente ad allungarsi e, a parte il Formia 1905, le altre formazioni che lottano per il salto di categoria (Anitrella, Sabotino, Roccasecca e Nuova Itri) non danno l'impressione di poter tenere il ritmo delle due battistrada. Nella parte finale del girone d'andata la Nuova Circe ha dato il meglio di sé e, in particolare, vanno ricordate le esaltanti vittorie esterne sul campo del Vallecorsa per 3-0 con doppietta di Sampaolo e Sorrentino e al Tasciotti di Sezze contro la Vis Sezze Setina per 2-0 con reti del solito Sampaolo. Importante la vittoria interna contro il Formia 1905 per 1-0 con rete di Simoneschi e schiacciante la superiorità mostrata al cospetto della Pro Calcio Fondi regolato per 4-2 con doppietta di Sorrentino e Sampaolo. Il girone d'andata si è concluso con la vittoria per 1-0 sul Fontana Liri, con rete di Sorrentino dopo pochi secondi di gioco. La Circe non perde ormai dalla quinta partita del girone d'andata, quando venne sconfitta al Ballarin per 1-0 dal Roccasecca. Da quel momento in poi, la formazione di mister Marzella ha ottenuto quattordici risultati utili consecutivi, compreso il pareggio interno nella prima di ritorno con lo Scauri Minturno e la successiva vittoria esterna sul Bassiano per 2-0 con reti dei soliti Sampaolo e Sorrentino. La formazione di mister Marzella ha tutte le carte in regola per giocarsi il campionato, anche perché, finora, nessuna squadra ha dimostrato di essere superiore a quella sanfelicianiana che si è fatta preferire per la capacità di sciorinare bel calcio e per una sicurezza che è tipica delle squadre che puntano al raggiungimento del miglior risultato possibile. C'è un intero girone di ritorno da giocare, ma la formazione sanfelicianiana ha lanciato dei chiari segnali a tutte le avversarie che puntano al salto di categoria.

Ultime partite del girone d'andata; Nuova Circe - Formia 1905 1-0, Vallecorsa - Nuova Circe 0-3, Nuova Circe - Pro Calcio Fondi 4-2,

Nuova Itri - Nuova Circe 0-0, Nuova Circe - Anitrella 0-0, Sezze Setina - Nuova Circe 0-2, Nuova Circe - Fontana Liri 1-0. ■

Gli Amatori Circeo e il Montenero a un passo dalla vetta

Le due formazioni del paese ancora in corsa per i posti che contano

Gli Amatori Circeo e il Montenero restano agganciate al treno delle migliori formazioni del girone e proveranno a lottare fino al termine del campionato per il salto in Seconda Categoria. Soltanto il primo posto può garantire il passaggio immediato nella categoria superiore, per la seconda e terza classificata ci sarà l'appendice sneravante dei play off. Il Montenero, per un certo periodo, ha occupato stabilmente la prima posizione ma le due rovinose sconfitte rimediate con le Querce Fondi, sul terreno amico del San Francesco per 5-3, e sul campo del Città d'Aprilia per 3-0, hanno ridimensionato le ambizioni della squadra del borgo. La formazione di mister Amadio ha messo in mostra un reparto offensivo di assoluto valore per la categoria, con Calisi e Florian sempre molto insidiosi per le difese avversarie, un centrocampo tecnico che spesso ha imposto il gioco agli avversari ma una difesa che, in troppe occasioni, ha palesato evidenti limiti di concentrazione. In effetti, molte delle reti subite dalla squadra del borgo, sono maturate a causa di errori difensivi che hanno "tarpato le ali" a un Montenero sempre molto propositivo in avanti. Quando il Montenero riuscirà a trovare un po' di tranquillità e sicurezza nel reparto arretrato, sicuramente potrà ambire al primo posto. Gli Amatori Circeo hanno avuto un cammino più regolare e, rispetto al Montenero, hanno dato l'impressione di essere una



squadra meno leziosa ma più pratica e fisica che raramente è stata messa alle corde dagli avversari. Il reparto difensivo si è dimostrato molto solido, anche se, rispetto alla squadra del borgo, quella sanfelicianiana ha mostrato qualche lacuna in avanti, dove, da un paio di stagioni, si avverte l'assenza di un cecchino con capacità in fase di realizzazione. Ora, con l'arrivo di Manuel Capponi, gli Amatori Circeo dovrebbero colmare almeno in parte alcune carenze in fase offensiva. In ogni caso, la formazione di mister Capponi rimane una squadra difficile da incontrare per chiunque e, sicuramente, proverà fino al termine del campionato a lottare per la vittoria finale. Siamo certi che con un po' di fortuna, a entrambe le squadre non sia preclusa la possibilità dell'agognato salto nella categoria superiore. ■

Il Memorial Emidio Di Prospero

Il Montenero si aggiudica il torneo intitolato alla memoria del giovane sanfeliciano

Il 27 dicembre scorso si è svolto il secondo torneo di calcio intitolato alla memoria di Emidio Di Prospero che ha visto la partecipazione dell'Hermada, squadra che milita nel campionato di Prima Categoria, degli Amatori Circeo e del Montenero. L'organizzazione del torneo, anche per questa stagione, è stata affrontata dagli Amatori Circeo che si sono prodigati fattivamente al fine di rendere gradevole l'intera manifestazione. A distanza di due anni dalla sua scomparsa, resta vivo il ricordo di un ragazzo per il quale lo sport ha rappresentato un momento preponderante della sua vita. Il torneo si è svolto in un clima di assoluta correttezza tra i giocatori e, davanti a una cospicua presenza di pubblico, le tre squadre si sono affrontate tra loro in partite della durata di quarantacinque minuti. Il torneo se l'è aggiudicato il Montenero che, forte del fattore campo (si è giocato al San Francesco di Borgo Montenero) e della vittoria nella prima partita contro il più quotato Hermada per 1-0 con rete di Florian, ha messo subito una seria ipoteca sul successo finale. All'Hermada non è servita la vittoria contro gli Amatori Circeo, perché la squadra del borgo ha fatto suo anche il derby con un perentorio 3-0, aggiudicandosi, di fatto, il torneo. Di là dal risultato prettamente agonistico, è bene ricordare l'impegno profuso dagli Amatori Circeo che, per primi, si sono fatti promotori di un torneo che ricordasse la figura di un ragazzo molto amato a San Felice e la disponibilità della dirigenza del Montenero, da sempre sensibile a queste iniziative. ■

Ciambelle al vino

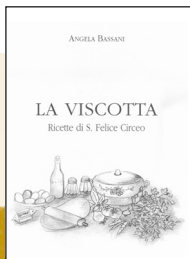


Ingredienti:

una tazza (da 250 grammi) di olio (metà di oliva e metà di semi)
mezza tazza di vino bianco
mezza tazza di liquore all'anice
una tazza colma di zucchero
30 grammi di semi di anice
farina.

Ponete in una ciotola tutti gli ingredienti (esclusa la farina) e mescolate. Aggiungete pian piano la farina fino ad avere un impasto morbido. Tagliate la pasta in piccoli pezzi, fatene delle ciambelline, passate la parte superiore nello zucchero, fate tre tagli obliqui sulla circonferenza di ogni ciambella e ponetele su una teglia. Infornate a calore moderato fino a quando saranno ben colorite.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di **Angela Bassani**



di ALESSIA BRAVO



SHERLOCK HOLMES

di Guy Ritchie



Il film più visto

I celebri racconti di Arthur Conan Doyle, rivisitati dall'ex marito di Madonna, Guy Ritchie, rappresentano uno Sherlock Holmes, interpretato da Robert Downey Jr, più tormentato, bizzarro, imprevedibile, sensibile, fisicamente prestante e devastante di quanto siamo stati abituati a vedere finora, pur mantenendo intatte le straordinarie capacità intellettive e deduttive che lo hanno reso celebre. Lo stile inconfondibile di Ritchie qui si ripete all'impazzata, tra rallenty come se pioversero e attenti alla minima vibrazione epidemica, il solito frenetico montaggio, una giusta dose di azione, quel pizzico di violenza nelle scene di boxe e una discreta padronanza con la macchina da presa, il tutto amplificato da ricche dosi di humor, spesso poco riuscite, e interessanti trovate. A risultare paradossalmente molto più ben 'pensato' e 'disegnato' è il micidiale Dr. Watson di Jude Law, zoppo medico incapace di staccarsi dall'amico fraterno anche dinanzi al proprio matrimonio, e sempre terribilmente schiavo del gioco. La coppia, tra scaramucce sinceramente infantili e dialoghi finalmente riusciti, a conti fatti funziona, tanto da oscurare completamente il resto del cast. Appare sprecato Mark Strong che veste i panni di Lord Blackwood, il pazzo di turno voglioso di impadronirsi del mondo, così come non brilla eccessivamente l'ex fiamma di Holmes, la subdola e doppiogiochista ladra Irene Adler, interpretata da Rachel Mc Adams.

ORA LEGALE

Avv. Michele Stasi



TIA ex TAR SU

Una recente sentenza della Corte Costituzionale: la n.238/09 in G.U. Del 29/07/09, ha stabilito che la TIA ex TAR SU (tariffa di igiene ambientale e tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) ha natura tributaria, è cioè imposta e per tale motivo non assoggettabile a IVA. La Corte ha evidenziato che non esiste una norma legislativa che espressamente assoggetti a IVA le prestazioni del servizio smaltimento rifiuti, quindi questa entrata deve essere ricondotta nel novero di quei "diritti, canoni, contributi", che la normativa comunitaria, Direttiva n.2006/112 CE e sentenza Corte di Giustizia CE del 16/09/08, esclude dall'assoggettamento all'IVA, perchè percepita da enti pubblici per le attività che esercitano in quanto pubbliche autorità. In definitiva i Comuni che hanno fatto pagare l'IVA su tale tassa devono rimborsare l'ammontare pagato (Iva al 10%) a tutti i cittadini che ne facessero richiesta scritta e che provassero di aver pagato con i bollettini la predetta tassa, il Comune o gli altri enti hanno 90 giorni di tempo per rispondere alla richiesta, qualora non lo facessero vale il principio del silenzio rifiuto. In questo caso bisogna fare ricorso alla commissione tributaria provinciale entro 60 giorni dalla risposta negativa dell'Ente oppure entro 90 dalla presentazione della richiesta.

e-mail: stasiscala@gmail.com

Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra

Associazione, possono telefonare al **328.61 10379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217** o inviare una e-mail a:

centrostorico@sanfelicecirceo.info

ANGOLO DELLA POESIA

di Silvio Ziarelli - in ricordo del figlio Maurizio



Il consiglio di un millenario saggio ginepro del Circeo

Vivere come un'ombra, sopraffatto dal grave lutto che aveva distrutto e invalidato la mia famiglia. Come fantasma vagavo, cercando chi mi era stato tanto caro, unico frutto del mio matrimonio, al quale con profondo affetto avevo donato parte della mia vita. La scienza americana, che si prodigò sul tavolo operatorio, si dovette arrendere nel lontano 1967 e ogni sacrificio a nulla valse. Prematuramente, nel fiore della sua giovinezza, ci lasciò per un viaggio senza più ritorno. Io, nel girovagare stanco senza meta, sedetti accanto a un cespuglioso ginepro, frastornato senza comprensione, forse lamentando il terribile caso della vita che mi aveva colpito. Nel buio silenzioso, una voce udii, non accusai lo sgomento, perchè avevo perso anche il senso della paura. E il ginepro così mi disse:

Sono figlio della terra
come tutti gli appartenenti a questo suolo.
Udiam anche noi nel nostro silenzio,
vediam anche noi dal nostro buio.
Io dalla mia posizione,
come chi dal letargo si risveglia,
sensibile alla tua tenerezza,
origlio e sento la tua tristezza.
L'apprendere del tuo dolore mi fa paura,
non posso curare la tua ferita,
perché forza non vi è né qui si trova.
Di lacrime per questo il cuor s'affolla
sempre più in basso scende e nulla trova.
Quel che noi non abbiamo lo hanno gli altri
sempre lor qualcosa manca.
Questo variar è legge di gran madre
in ogni e dove.
L'occhio al panorama s'appresta,
la mente al saggio s'arresta,
al voler dell'Immenso non protesta,
anche se il dispiacer rattrista.

Se pur con triste dispiacere, accetti e vivi il creato come lo hai trovato, perchè cambiar non si può

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Compleanni

20 gennaio. E' stato il compleanno di **Lavinio Capponi**. Tanti auguri dalla sorella Loredana.

21 gennaio. Auguri affettuosi di grandi soddisfazioni a **Loredana Capponi** da parenti e amici per i suoi 47 anni.

24 gennaio. La piccola **Giorgia Sacchetti**, bambina vivace e intelligente, ha compiuto 2 anni. Tanti baci da nonni, genitori, zii e cugini.

3 febbraio. **Patrik Leo** compie 18 anni. Buon compleanno dalla nonna Luigina.

3 febbraio. Per tutto quello che sei e per l'amore che sai mettere in tutte le cose che fai ... auguri speciali a **Vincenza Sanquigni** per i tuoi 40 anni da Alessia e Alberto. Si aggiungono gli auguri dei suoceri e delle famiglie De Carolis e D'Alessandro.

7 febbraio. **Valerio Leo** compie 26 anni. Tanti auguri dalla nonna Luigina.

7 febbraio. Auguri affettuosi a **Claudia Benincà** da Stefano, Gabriella e Franco.

7 febbraio. ... ci sei arrivata ... continua così e raggiungerai un'altra mèta. Tanti auguri dalla famiglia a **Fiorella Barbisan** per i suoi anta anta anta.

13 febbraio. Al nostro caro pazzo figlio **Edoardo D'Alessandro** un bacione e tantissimi auguri per i suoi 14 anni. Da mamma, papà e Giacomo.

17 febbraio. Al nostro tesoro di casa **Leonardo De Prospero** i nostri migliori auguri per i suoi 3 anni, da mamma Valentina, papà Fabio, dai nonni e dallo zio Diegomanuel.

18 febbraio. Felice compleanno a **Gabriella Massarenti** da colui che tanto l'ha amata e nonostante tutto continua ad amarla. Franco.

20 febbraio. Un Bacione a **Lorenzo Coppi** di felice compleanno dalla famiglia.

22 febbraio. Non sveliamo l'età ma facciamo tanti auguri a zia **Pat. (Patrizia Pivotto)** da Edo, Giagia e Moira.

22 febbraio. Buon Compleanno da tutta la Contrada del Delfino a **Michela Vastola**.

3 marzo. Auguri di buon compleanno a **Peppino D'Isanto** dalla famiglia.

3 marzo. Buon compleanno a **Giovanni Di Fraia** dalla figlia Antonietta.

14 marzo. Alle cuginette **Serena Coppi** e **Giordana Marin...**Tanti auguri di buon compleanno dalla famiglia.

15 marzo. A nonna **Graziella De Marchis** tanti auguri di buon compleanno dal nipotino Leonardo.

15 marzo. **Marco Coppi** compie gli anni. Auguri dalla famiglia

15 marzo. Buon compleanno alla nostra piccolina **Valentina Lanzuisi** da mamma, papà, Filippo e tutta la famiglia.

17 marzo. **Giulia Maticchioni** buon compleanno da mamma.

17 marzo. Buon compleanno a **Luciano Apicella** da Flavia.

17 marzo. Tantissimi auguri ad **Antonietta Di Fraia** dalla famiglia e dalle amiche.

23 marzo. Auguri di buon compleanno alla mamma più straordinaria del mondo.....**Marisa Capponi** da tutta la famiglia.

23 marzo. Buon compleanno a Flavia D'Isanto dalla famiglia.

27 marzo. Auguroni a **Gianluca Ricci** da mamma, papà, Francesca e Simone.

28 marzo. Tanti auguri di buon compleanno a **Fabrizio Perciballe** dalla famiglia.

RISTORANTE Al Convento di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4 (Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 - 348.9185443

Pasta all'uovo di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608

T a b a c c h i lotto e superenalotto

Borgo Montenero

PAOLA Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

Elvira Rossi

Una pagina storica di Borgo Montenero!



“A nno nuovo, vita nuova”, chi di noi non conosce questo antico detto? Probabilmente anche la “Maestra Rossi” lo conosceva e lo ha fatto suo, proprio al sorgere del nuovo anno! Dopo una lunga e intensa storia, Elvira Rossi si è spenta lo scorso 31 dicembre, iniziando così una nuova vita, quella eterna, quella che non conosce più dolore e morte, quella che lei ha sempre sperato e insegnato.

Elvira è stata un ricco libro di storia per il nostro Borgo. Nata a Castelforte 90 anni fa, è arrivata in questo lembo di terra ne-

gli anni '50. Ha amato Borgo Montenero con tutto il suo cuore, l'ha sentito subito casa accogliente e la gente semplice del posto, la sua grande famiglia. Ha insegnato a leggere e a scrivere a centinaia di bambini, oggi nonni. Spesso mi confidava che la sua gioia più grande era incontrare i “ninni” (Bambini) ormai cresciuti, che la salutavano con tanta cordialità e riconoscenza, segno di un bene custodito nel loro cuore. Lei non li riconosceva, ma quei saluti facevano trasalire il suo animo! La sua passione era il bene per gli altri, che cercava di aiutare come poteva. La fede la sua forza. È stata sempre presente nella Chiesa, ha militato nell'azione cattolica, accompagnando, con grande rispetto, il ministero dei vari sacerdoti che si sono avvicinati nel Borgo.

Per me è stata una nonna che mi ha sempre incoraggiato, voluto bene e, da brava maestra quale era, non mi ha risparmiato qualche sonora “bacchettata”! Amava la lirica, il teatro, leggere, viaggiare e ricamare. Una donna dai mille interessi, libera come gli uccelli del cielo, forte e tenace fino alla fine!

Lei ci manca già! È triste vedere le sue piccole finestre chiuse, da dove, spesso, sbirciava la vita della piazza. Sui davanzali, però, continuano a sfidare il freddo dell'inverno le sue minute piantine grasse. La rivediamo curva sotto il sole o con la pioggia battente, con i suoi ampi scialli e gonne dai variopinti colori tra le stradine di un Borgo che, sono certo, continuerà a guardare da lassù! ■